

CLVI SEDUTA

MARTEDI 19 NOVEMBRE 1968

Presidenza del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI

INDICE

	Pag.	Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione alla interrogazione n. 223 degli onorevoli Messina e De Pasquale	2617
		Risposta dell'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti alla interrogazione n. 230 dell'onorevole Nicoletti	2618
		Risposta del Presidente della Regione alla interrogazione n. 251 dell'onorevole Pantaleone	2619
		Risposta dell'Assessore alla sanità alla interrogazione n. 269 dell'onorevole Cardillo	2620
		Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione alla interrogazione n. 296 dell'onorevole Corallo	2621
		Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici alla interrogazione n. 307 dell'onorevole Grammatico	2622
		Risposta dell'Assessore alle finanze alla interrogazione n. 387 degli onorevoli Rindone, Marraro e Carbone	2623
Commissione per la verifica dei poteri (Convallida di deputati)	2595		
Disegni di legge:			
(Annunzio di presentazione e comunicazione di invio alle Commissioni legislative)	2590		
Interpellanze:			
(Annunzio)	2593		
(Svolgimento unificato):			
PRESIDENTE	2595, 2603, 2606, 2609, 2610		
FASINO	2595, 2609		
MARILLI	2603, 2610		
CAROLLO, <i>Presidente della Regione</i>	2606		
Interrogazioni:			
(Annunzio)	2591		
(Risposte scritte)	2589		
Mozione (Annunzio)	2594		
ALLEGATO			
Risposte scritte ad interrogazioni:			
Risposta del Presidente della Regione alla interrogazione n. 10 dell'onorevole Lentini	2612		
Risposta del Presidente della Regione alla interrogazione n. 118 dell'onorevole Bosco	2612		
Risposta del Presidente della Regione alla interrogazione n. 133 dell'onorevole Muccioli	2613		
Risposta dell'Assessore agli enti locali alla interrogazione n. 138 dell'onorevole Mongiòvi	2613		
Risposta del Presidente della Regione alla interrogazione n. 191 dell'onorevole Muccioli	2615		
Risposta dell'Assessore alle finanze alla interrogazione n. 199 dell'onorevole Traina	2616		

La seduta è aperta alle ore 17,40.

GIUBILATO, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- numero 10 dell'onorevole Lentini;
- numero 118 dell'onorevole Bosco;
- numero 133 dell'onorevole Muccioli;
- numero 138 dell'onorevole Mongiòvi;
- numero 191 dell'onorevole Muccioli;
- numero 199 dell'onorevole Traina;

- numero 223 degli onorevoli Messina ed altri;
- numero 230 dell'onorevole Nicoletti;
- numero 251 dell'onorevole Pantaleone;
- numero 269 dell'onorevole Cardillo;
- numero 296 dell'onorevole Corallo;
- numero 307 dell'onorevole Grammatico;
- numero 387 degli onorevoli Rindone ed altri.

Avverto che esse saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge e comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— « Norme integrative al disegno di legge numero 317, concernente: Conferimento delle zone industriali regionali ai consorzi per le aree e i nuclei di sviluppo industriale di cui alla legge 29 luglio 1957, numero 634 » (360), dagli onorevoli Lombardo, D'Acquisto, Mattarella, Traina, Mongiovì, Trincanato, Bombonati, Canepa, in data 15 novembre 1968;

— « Provvidenze in favore delle città di Palermo, Catania e Messina per l'esecuzione di opere relative alle reti idriche e fognanti » (361), dagli onorevoli Lombardo, D'Alia, Mattarella, D'Acquisto, Canepa, Muccioli, in data 16 novembre 1968;

— « Istituzione di una indennità di rischio a favore dei medici scolastici e dei medici incaricati dell'esercizio dei servizi di medicina scolastica generica e specializzata nei comuni della Sicilia » (362), dagli onorevoli Lombardo, D'Acquisto, Trincanato, Canepa, Muccioli, in data 16 novembre 1968;

— « Provvidenze per la costruzione e l'attrezzatura di scuole materne » (363), dagli onorevoli Lombardo, Muccioli, D'Alia, Mongiovì, Grillo, D'Acquisto, Trincanato, Mattarella, Canepa, in data 16 novembre 1968;

— « Modifiche ed integrazioni alle leggi 3 febbraio 1968, numero 1 e 18 luglio 1968, numero 20 concernenti provvedimenti per la ripresa civile ed economica delle zone colpite dai terremoti del 1967 e 1968 » (364), dagli onorevoli Grillo, D'Acquisto, Trincanato, Mon-

giovì, D'Alia, Mattarella, Muccioli, Canepa, in data 16 novembre 1968;

— « Proroga delle norme previste dall'articolo 12 della legge 3 febbraio 1968, numero 1, concernente provvedimenti per la ripresa civile ed economica delle zone colpite dai terremoti del 1967 e 1968 » (365), dagli onorevoli Mattarella, D'Acquisto, Mongiovì, Muccioli, Grillo, Trincanato, D'Alia, Canepa, in data 16 novembre 1968;

— « Nuovi incentivi diretti a promuovere e favorire lo sviluppo delle attività industriali in Sicilia » (366), dagli onorevoli Tomaselli, Sallicano, Cadili, Genna, Di Benedetto, in data 18 novembre 1968.

Comunico, inoltre, che sono stati inviati alle competenti commissioni legislative i seguenti disegni di legge:

— « Norme per le Commissioni provinciali di controllo » (343), alla Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo », in data 16 novembre 1968;

— « Modifica dell'articolo 21 della legge regionale 18 luglio 1968, numero 20, concernente: Primi provvedimenti per la ripresa civile ed economica delle zone colpite dai terremoti del 1967 e 1968 » (345), alla Commissione legislativa « Agricoltura ed alimentazione », in data 15 novembre 1968;

— « Concessione di mutui per miglioramento edilizio » (348), alla Commissione legislativa « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo », in data 15 novembre 1968;

— « Riscatto delle terre degli assegnatari della riforma agraria » (349), alla Commissione legislativa « Agricoltura ed alimentazione », in data 16 novembre 1968;

— « Aggiunte e modificazioni alla legge regionale 27 febbraio 1965, numero 4: Impiego del fondo di solidarietà nazionale relativo al periodo dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1966 » (351), alla Commissione legislativa « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo », in data 16 novembre 1968;

— « Contributo al comune di Messina per la gestione dei servizi di trasporto urbani » (353), alla Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo », in data 16 novembre 1968;

— « Provvidenze per il potenziamento delle attrezzature di ricerca scientifica dell'istituto di aeronautica dell'Università di Palermo » (354), alla Commissione legislativa « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo », in data 16 novembre 1968;

— « Estensione ai comuni dell'agrigentino della legge regionale 6 agosto 1968, numero 26 » (355), alla Commissione legislativa « Agricoltura ed alimentazione », in data 16 novembre 1968;

— « Nuove norme sul trattamento economico dei tecnici regionali » (356), alla Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo », in data 16 novembre 1968.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GIUBILATO, segretario ff.:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio per conoscere quali provvedimenti il Governo regionale intenda adottare perchè venga sfruttato e verticalizzato il vasto giacimento di sali potassici esistente nel territorio di Gargelata di Racalmuto, in provincia di Agrigento.

La concessione per lo sfruttamento di detto giacimento venne data tempo addietro alla Salsi società per azioni, collegata dell'Edison, la quale non ha mai utilizzato il giacimento.

In data 8 novembre 1963, dietro la spinta delle organizzazioni sindacali e della popolazione di Racalmuto, il Consiglio regionale delle miniere fissava alla Salsi un termine per l'utilizzazione della concessione.

Constatata la inadempienza della Salsi, il Consiglio regionale delle miniere — in data 29 febbraio 1964 — dichiarava la decadenza della concessione Salsi e trasmetteva gli atti all'Assessorato regionale all'industria. A tutto oggi non si conosce alcun provvedimento dell'Assessorato regionale all'industria in merito allo sfruttamento del Giacimento di sali potassici di Racalmuto

L'interrogante fa presente che, se sfruttata, la concessione permetterebbe l'occupazione di

parecchie unità lavorative e risolverebbe molti problemi della depressa zona che gravita sul Centro di Racalmuto » (505).

MANNINO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore alla sanità per conoscere, in considerazione della gravissima crisi che travaglia gli ospedali della Regione e quelli palermitani in particolare, i motivi per cui non abbiano ancora provveduto a dare applicazione alla legge numero 132 del 12 febbraio 1968, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale della Repubblica* numero 68 del 12 marzo 1968, che imponeva entro i già trascorsi sei mesi della pubblicazione di costituire in enti ospedalieri gli ospedali della Regione.

L'interrogante rileva che il mancato adempimento alla succitata legge concorre ad aggravare una situazione già di per sé insostenibile con tutte le conseguenze che ne derivano alla salute pubblica » (506) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

MARINO FRANCESCO.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere quali iniziative intenda prendere al fine di far svincolare il fondo della contrada Castagnarazzo del comune di Raccuia per poterne consentire il pascolo alle mandrie dei pastori del posto che, come è noto, a causa della persistente siccità, si trovano in una situazione drammatica.

Si fa presente che, come è stato comunicato alle organizzazioni sindacali di categoria, lo Assessore all'agricoltura, nel mese di ottobre, ha dato disposizioni telegrafiche all'Ispettore compartimentale delle foreste di Messina per invitare il sindaco di quel Comune a concedere lo svincolo del sopradetto fondo.

Ma tale disposizione assessoriale non è stata eseguita, nonostante le continue sollecitazioni dei pastori interessati e nonostante che il sindaco di Raccuia sia la stessa persona che occupa l'incarico di Ispettore compartimentale delle foreste di Messina » (507).

RIZZO.

« All'Assessore agli enti locali per conoscere quali misure ha adottato in relazione alla assunzione indiscriminata di netturbini nel comune di Noto criticata in sede di attività ispettiva assembleare dallo stesso onorevole

Assessore, il quale saprà certamente che dopo il suo intervento il comune di Noto ha continuato imperterrito ad effettuare altre assunzioni servendosi del personale della spazzatura per l'espletamento di lavori di diversa natura » (508) *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*.

SALLICANO.

« All'Assessore agli enti locali per sapere se è a conoscenza che a Siracusa l'Ingc ha recentemente disdettato un migliaio di abbonamenti alle imposte di consumo su un complessivo carico di circa 2 mila abbonati, in contrasto con quanto è avvenuto negli scorsi anni nei quali la revisione degli abbonamenti predetti non ha mai superato il centinaio. Pare però che di tale massiccia operazione si giovinò politicamente gli amministratori comunali che in tal modo avrebbero possibilità di promuovere concordati sollecitando contatti con i commercianti interessati in previsione delle elezioni amministrative dell'anno prossimo » (509) *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*.

SALLICANO.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per sapere se è a conoscenza dei danni che, a causa del perdurare della siccità, hanno colpito i produttori di carciofi del territorio agrario compreso tra i comuni di Gela, Butera, Mazzarino e Niscemi, dopo quelli provocati nella stagione estiva alle altre colture ed al bestiame; e quali provvedimenti intende adottare per aiutare le diverse migliaia di famiglie contadine ad uscire da una così grave crisi.

Gli interroganti chiedono, altresì, di sapere dall'Assessore quali misure intende predisporre per la riattivazione della diga Disueri, da tempo interrata, e per il superamento del grave ritardo con cui procedono i lavori di costruzione della diga Cimia.

Tali invasi, con capacità potenziale d'irrigazione di oltre 10 mila ettari di terra, potrebbero sopperire alla mancanza d'acqua derivante dal ripetersi del fenomeno della siccità che spesso si traduce in veri disastri economici per l'economia di interi comuni » (510) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*.

CARFÌ - RINDONE - SCATURRO -
CAGNES.

« All'Assessore agli enti locali per sapere se è a conoscenza che il Sindaco di Valledolmo, più volte denunziato dai carabinieri per gravi e numerosi reati commessi nello svolgimento delle sue funzioni, rifiuta da tempo, ricorrendo ai più disparati espedienti, di dimettersi dall'incarico illegittimamente ricoperto, ignorando persino le diffide e le decisioni assunte nei suoi confronti dagli organi di controllo competenti, i quali molte volte hanno dovuto occuparsi delle irregolarità e delle illegittimità messe in atto, con spudoratezza, dal Sindaco in questione.

L'ultima di una lunga serie di illegittimità consiste nel fatto che costui non ha ancora provveduto a riunire il Consiglio comunale, perchè questi abbia la possibilità di prendere in esame una mozione di sfiducia presentata sin dal 9 settembre 1968 da ben 10 consiglieri.

E' appena il caso di annotare come la mancata convocazione del Consiglio comunale sia in stridente contrasto con le norme di cui al combinato disposto dell'articolo 60, terzo comma e dell'articolo 47, terzo comma, del decreto legislativo del Presidente della Regione 29 ottobre 1955, numero 6, concernente l'ordinamento amministrativo degli enti locali nella Regione siciliana.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di sapere se l'Assessore agli enti locali non ritenga di dover avvalersi delle norme di cui all'articolo 92 del citato ordinamento degli enti locali, nominando un Commissario che abbia il compito di riunire il Consiglio comunale di Valledolmo per la discussione della mozione di sfiducia, in merito alla quale il Sindaco non ha ritenuto di dover assumere ancora le iniziative dovute per legge, evidentemente preoccupato di dovere, alla fine, dimettersi da un incarico al quale ha dimostrato e dimostra di essere pervicacemente aggrappato » (511).

CORALLO - BOSCO - RIZZO - RUSSO
MICHELE.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore alla sanità per sapere se è a conoscenza del gravissimo episodio verificatosi all'Ospedale di Agrigento, San Giovanni Di Dio.

I parenti di un ricoverato, residenti in Aragona, recatisi a trovare il proprio congiunto degente in ospedale ivi hanno appreso che era morto da ventiquattro ore, che la salma era stata traslata al cimitero e che stava per

essere sepolta, senza che alcun atto fosse stato compiuto dall'Amministrazione dell'ospedale per informare la famiglia.

Questi gravissimi episodi, che ormai con sempre maggiore frequenza si verificano negli ospedali siciliani:

i morti accidentali al Civico di Palermo, i fatti di sangue dell'Ospedale psichiatrico, la omissione delle segnalazioni di morte ai familiari all'Ospedale di Agrigento, sono una ulteriore prova della insostenibile situazione in cui versano gli ospedali siciliani.

Gli interroganti ritengono che sia intollerabile che ancora oggi l'assistenza civile e sanitaria ai cittadini siciliani sia affidata ad istituti sanitari in via di disgregazione economica ed organizzativa.

Gli interroganti vogliono conoscere quali provvedimenti intendano adottare rispettivamente il Presidente della Regione e l'Assessore alla sanità per accertare i fatti e le responsabilità di questi inconvenienti lesivi dei diritti dei cittadini, e quali adempimenti per regolamentare la vita degli ospedali siciliani » (512).

ATTARDI - GRASSO NICOLOSI - SCATURRO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'agricoltura e foreste e all'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere:

1) se abbiano avuto cognizione dei gravi danni causati dall'alluvione abbattutasi nel trapanese l'8-9 novembre 1968 e se possano determinare l'entità complessiva e nei singoli settori di loro competenza;

2) se non ravvisino una grave responsabilità degli organi pubblici nella mancata realizzazione di quelle opere urgenti, della cui necessità se ne era avuta la chiara prova in occasione dell'analoga inondazione di tre anni addietro;

3) se non ritengono di dover svolgere ogni adeguata azione perchè finalmente non si indugi ancora per adottare i necessari rimedi;

4) se ritengano d'impegnare il Governo centrale per estendere al trapanese le stesse provvidenze adottate per il Piemonte » (513).

GRILLO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere:

1) se abbiano notizie dei gravi danni riportati da diversi terremotati dei comuni di Salemi e Vita, che in occasione del primo maltempo e delle prime acque, hanno visto sfasciarsi sopra di loro o volare in frantumi le baracche che occupavano;

2) se alla luce di tale pietoso risultato ritengano ancora fondate le assicurazioni fornite dai competenti organi statali a seguito dell'interrogazione numero 398 del sottoscritto;

3) se siano in grado di precisare l'entità dei danni pubblici e privati e quali interventi siano stati disposti in favore di tali persone, due volte danneggiate, per riparare il nuovo danno subito e per evitare che esse tornassero ad abitare nelle case pericolanti, abbandonate a seguito del terremoto, nelle quali è stato giocoforza ricercare rifugio dopo aver perduto le baracche loro assegnate » (514).

GRILLO.

PRESIDENTE. Avverto che delle interrogazioni testè annunziate quella con richiesta di risposta scritta è stata già inviata al Governo, quelle con risposta orale saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

GIUBILATO, segretario ff.:

« All'Assessore alla pubblica istruzione per conoscere se non intende immediatamente revocare le convenzioni con le sottoindicate scuole professionali, da lui arbitrariamente confermate in assoluto dispregio alla delibera di giunta in data 30 dicembre 1967 che ne disponeva la soppressione:

1) « Pace » di Marsala, soppressa dal 1° gennaio 1968;

2) « Sanchez » di Palermo, soppressa il 1° ottobre 1968;

3) «I. C. S.» di Palermo, soppressa dal 1° ottobre 1968;

4) «Mulè» di Termini Imerese, soppressa dal 1° ottobre 1968;

5) «San Salvatore» di Piana degli Albanesi, effettivamente soppressa dal 1° aprile 1968;

6) «Lucentini» di Castelvetro, soppressa dopo il terremoto del gennaio 1968 per mancanza di alunni.

Chiedono altresì di conoscere come intende giustificare la nuova istituzione di una scuola professionale in Castelbuono che già possiede una scuola coordinata dell'istituto professionale di Stato a tipo agrario.

Chiedono di conoscere infine quali motivi può addurre a giustificazione di questo assurdo ed inqualificabile comportamento che non fa che riconfermare i pesanti giudizi espressi dalla sottocommissione antimafia sulla politica scolastica della Regione siciliana » (179) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

LA DUCA - GRASSO NICOLOSI - DE
PASQUALE - GIACALONE VITO -
GIUBILATO.

PRESIDENTE. Avverto che trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia respinto l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta a suo turno.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione pervenuta alla Presidenza.

GIUBILATO, segretario ff.:

«L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che la grave situazione economica ed organizzativa degli ospedali siciliani mantiene in stato di crisi permanente la rete ospedaliera di tutta l'Isola con grave danno dei cittadini che hanno necessità e diritto alla assistenza;

considerato che la assenza di una legge ospedaliera regionale nel quadro dei principi informativi della legge nazionale costituisce una chiara espressione di incapacità del Governo e la volontà di mantenere posizioni di potere nei gruppi clientelari degli ospedali;

considerato che i problemi evidenziati dalle gravi irregolarità di funzionamento, dai luttuosi episodi ai danni dei degenti e delle loro famiglie e dagli scioperi generali in tutti gli ospedali pongono con urgenza la necessità di intervento da parte della Regione;

considerato che di fronte alla drammaticità della situazione attuale questo intervento non può esaurirsi nella istituzione di commissioni di controllo ma deve esplicare sul terreno di provvedimenti radicali ed organici *sul piano economico* ed organizzativo ospedaliero;

considerato che il Governo dovrebbe già essere in possesso dei dati necessari alla conoscenza del patrimonio degli ospedali e degli istituti sanitari di tipo ospedaliero per operare la classificazione.

impegna il Governo della Regione

— a provvedere entro un mese ad emettere il decreto di istituzione degli enti ospedalieri;

— a provvedere alla nomina dei consigli sanitari in tutti gli ospedali funzionanti secondo la richiesta del Ministro della sanità;

— a rivendicare dallo Stato la sanatoria della situazione deficitaria degli ospedali necessaria al funzionamento di questi ultimi;

— a decidere, considerando il problema della ospedalità una scelta di fondo tra le scelte fondamentali di interesse regionale, uno stanziamento nel bilancio regionale per l'anno 1969 che serva ad assicurare la funzionalità ospedaliera e non a sanare il deficit delle precedenti amministrazioni;

— ad assicurare l'inizio di tutti gli adempimenti necessari per una effettiva programmazione sanitaria ospedaliera » (40).

ATTARDI - DE PASQUALE - LA PORTA
- CAGNES - RINDONE - LA DUCA -
ROMANO - ROSSITTO.

PRESIDENTE. Avverto che la mozione testè letta sarà iscritta all'ordine del giorno

della prossima seduta perchè se ne determini la data di discussione.

Commissione per la verifica dei poteri.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della lettera, protocollo numero 10734, in data 14 novembre 1968, del Presidente della Commissione per la verifica dei poteri, pervenuta alla Presidenza.

GIUBILATO, segretario ff.:

« Mi pregio comunicare alla Signoria Vostra Onorevole che, in ottemperanza a quanto stabilito nell'articolo 61, secondo comma, del Regolamento interno dell'Assemblea, questa Commissione ha esaurito, nella seduta del 14 novembre 1968, l'esame della elezione di tutti i deputati proclamati dagli uffici centrali circoscrizionali, compresi quelli avverso la cui elezione erano stati presentati dei reclami, nonchè di quelli subentrati a deputati deceduti o dimissionari.

L'unico deputato la cui elezione resta ancora da convalidare è l'onorevole Ernesto Pivetti, per il quale si attende il decorso dei venti giorni dalla proclamazione avvenuta il 13 novembre 1968.

*Il Presidente
CONIGLIO ».*

Svolgimento unificato di interpellanze.

PRESIDENTE. Si passa al punto II dello ordine del giorno: svolgimento unificato delle interpellanze numeri 161 e 172.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIUBILATO, segretario ff.:

« Al Presidente della Regione per conoscere se rispondono al vero le affermazioni attribuite dalla stampa al professor Pescatore, Presidente della Cassa per il Mezzogiorno, nel corso dell'incontro avvenuto alla Presidenza e più precisamente:

— che la Regione avrebbe taciuto per sei anni;

— che i ritardi della Sicilia hanno fatto sì

che il Governo decidesse di spendere altrove i fondi che non si riusciva a spendere in Sicilia;

— che interrompendo l'onorevole Sardo ha distinto le passate amministrazioni da quelle attualmente in carica.

Per conoscere, inoltre, gli orientamenti del Governo in merito alle tante dichiarazioni infondate, talune delle quali anche diffamatorie nei confronti della Regione, attribuite dalla stampa al professor Pescatore.

Se non ritenga opportuno nominare una Commissione di indagine per accertare la verità dei fatti e le sopraffazioni operate dalla Cassa ai danni delle popolazioni e della economia siciliana » (161).

FASINO.

« Al Presidente della Regione per conoscere il pensiero del Governo sulle recenti dichiarazioni rese a Palermo dal Presidente della Cassa per il Mezzogiorno a proposito dei rapporti con la Regione nonchè le determinazioni del Governo in ordine al futuro di tali rapporti » (172).

DE PASQUALE - GIACALONE VITO -
LA DUCA - MARILLI.

FASINO. Chiedo di parlare per illustrare l'interpellanza numero 161.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se fossi stato mosso da considerazioni personali, non avrei presentato questa interpellanza. Come è noto, infatti, la responsabilità dei rapporti tra la Regione e lo Stato e gli enti pubblici nazionali, come la Cassa per il Mezzogiorno, è, per legge regionale, demandata al Presidente della Regione. Se sono stato indotto, invece, a presentare questo documento è perchè mi è sembrato di cogliere un largo scoraggiamento, oltre che sorpresa, nell'opinione pubblica ed un notevole disagio tra gli stessi funzionari più responsabili nell'ambito della Presidenza della Regione e dei singoli assessorati, per le dichiarazioni del Presidente della Cassa per il Mezzogiorno. Ma, l'ho fatto anche per un dovere di ossequio alla verità e di giustizia, una volta tanto, verso la Regione, e, se volete, anche per una rea-

zione doverosa alla sfida alla nostra pazienza e prudenza che il professor Pescatore ha voluto lanciare. Io ritengo che egli non avesse il diritto di parlare in quel modo, semmai un solo dovere, dopo la severa contestazione fatta alla Cassa per il Mezzogiorno dal Presidente della Regione, quello di tacere. E dobbiamo essere grati al *Giornale di Sicilia*, che ci ha messo in condizioni di conoscere le dichiarazioni del professor Pescatore (non ci sono stati infatti comunicati ufficiali, o almeno io non sono riuscito a leggerne) se oggi possiamo intervenire in questa sede.

Se il Presidente della Regione me lo consente, innanzitutto devo esprimere un certo rammarico per il fatto che alla riunione, che non si è svolta semplicemente tra organi della Regione e organi della Cassa e ministri (infatti hanno partecipato dei giornalisti) non è sembrato opportuno che vi partecipassero presidenti di commissione o deputati che, nei singoli settori in cui opera la Cassa, avrebbero potuto dare un certo contributo di ricordi e di critica.

Ma, esaminiamo gli aspetti della mia interpellanza. Perché il professor Pescatore ha parlato in quei termini? Certamente, si può essere veritieri e nello stesso tempo cortesi, si possono dire, cioè, delle cose vere cortesemente, come si possono dire delle cose infondate, con diplomazia o con scortesia. Ma, il fatto strano è che il professor Pescatore, uomo di mondo, abile navigatore, per il solo fatto che è da tanti anni Presidente della Cassa per il Mezzogiorno, uomo di notevole cultura giuridica, abbia scelto delle strade quella peggiore, poichè oltre a dire delle cose infondate è stato anche scortese nei confronti della Sicilia e della sua classe dirigente; e proprio quello stesso professor Pescatore che in altre occasioni aveva taciuto o cortesemente replicato. Da tutto questo io ho tratto una amara considerazione, signor Presidente, cioè che siamo caduti tanto in basso, nella considerazione generale, che persino persone cortesi, come il professor Pescatore, si sono permessi di adoperare nei nostri confronti un linguaggio che mai avevamo registrato; segno, questo, di una debolezza, di una atmosfera di malevolezza che ci circonda e che — non si illuda, onorevole Presidente della Regione — riguarda anche lei. A mio modesto avviso, infatti, il professor Pescatore, con la sua dichiarazione, ha offeso anche il Presidente

della Regione in carica, poichè dinanzi a lei, onorevole Carollo, che rappresenta la continuità del passato — ed ha mostrato di conoscerlo questo passato, per le notevoli contestazioni che ha mosso — ha replicato in una maniera assolutamente diversa dalla usuale. Il professor Pescatore non avrebbe dovuto parlare in quel modo per il fatto che le inadempienze della Cassa per il Mezzogiorno nei confronti della Regione siciliana sono di fondo, storiche, perchè non si sono verificate sotto questo o quell'altro governo, ma *grossomodo* si sono riscontrate da quando esiste la Cassa per il Mezzogiorno, anche se sono state regolarmente contestate. Solo che, onorevole Marilli, quando al diritto della ragione si contrappone la ragione della forza, evidentemente al *quia sum leo*, la Regione è necessariamente soccombente.

SCATURRO. E voi avete sempre piegato la schiena. Non avete mai reagito a tante soverchierie. Mai!

FASINO. Onorevole Scaturro, non s'illuda di avere solo lei il monopolio della contestazione nei confronti delle inadempienze che riguardano lo Stato e la Regione. Comunque, poi su questo aspetto parlerà il suo collega.

La Cassa per il Mezzogiorno non ha mai rispettato — e questo è noto all'Assemblea come al Governo della Regione — alcun parametro nell'assegnazione globale dei fondi alla nostra Regione.

SCATURRO. E voi non avete mai contestato!

FASINO. Onorevole Scaturro, mi lasci parlare!

La Regione ha sempre rivendicato nei confronti degli organi della Cassa, che le si attribuissero le somme in base ad un criterio, qualunque esso fosse; noi abbiamo sempre suggerito il parametro della popolazione, ed in altri tempi anche quello del reddito, tuttavia non si è mai potuto ottenere uno stanziamento globale in base a parametri, bensì in base ad assegnazioni che la Cassa per il Mezzogiorno ha ritenuto di dover fare e che da cifre inizialmente più notevoli sono andate sempre più degradando verso cifre e percentuali meno notevoli. Ad esempio, da un originale stanziamento per l'agricoltura inter-

VI LEGISLATURA

CLVI SEDUTA

19 NOVEMBRE 1968

no al 22,50 per cento siamo arrivati ad una media ultima dell'undici per cento, che non è stata neppure rispettata, perchè da quello undici per cento sono stati detratti circa 69 miliardi, mentre per le cifre globali, durante il passato quindicennio, le assegnazioni della Cassa sono state, su di un totale di 1.641 miliardi 272 milioni, il 16 per cento e non il 22,50 per cento. E la percentuale è di gran lunga inferiore nei confronti delle cifre relative ai contributi, ai mutui, ai sussidi; su 500 miliardi 332 milioni noi abbiamo avuto 61 miliardi 870 milioni, con una percentuale di gran lunga inferiore a quella del 16 per cento. Ma, l'aspetto ancor più degno di rilievo è stato che, se almeno si sono fissate delle cifre per quanto riguarda gli interventi in opere pubbliche, mai si è voluta fissare una cifra per quanto riguarda i contributi, i mutui, il credito alberghiero, sicchè non solo non è stato possibile alla Regione operare con un minimo di visione programmatica, ma è stata costretta a dare il visto positivo o negativo su ciascuna delle pratiche; e quando queste pratiche sono arrivate agli uffici di Roma (e non è vero che sono state modeste, specialmente quelle del settore dell'agricoltura, e qui mi affido anche ai ricordi dei colleghi del gruppo comunista) esse sono state fermate e non sono state finanziate. Valga per tutti l'esempio dei miglioramenti fondiari, dell'elettrificazione rurale, del credito alberghiero, in ordine al quale, su 57 miliardi di credito, sempre perchè non è stato mai fissato un minimo di assegnazione alla Regione, sono state evase appena il 9,13 per cento delle pratiche, con oltre 45 miliardi di richieste non soddisfatte. E quando il professor Pescatore dice che le richieste non ci sono state (poi vedremo il discorso dei programmi anche in agricoltura) e perciò la Cassa ha dovuto fare dirottare altrove i fondi, dice cosa assolutamente infondata, sia per quanto riguarda tutta l'attività privata, sovvenzionata o incentivata dalla Cassa, che per quanto riguarda le opere pubbliche e le opere di bonifica.

E l'inadempienza riguarda gli indirizzi generali della spesa. Se la Regione è chiamata a collaborare con la Cassa per il Mezzogiorno, e questa corresponsabilità è sancita in maniera inequivocabile nella ultima legge, la numero 717, dobbiamo pur dire che tutte le indicazioni di ordine generale sono state disattese dalla Cassa. E quando noi abbiamo pro-

testato per l'indirizzo dispersivo della spesa, nessun riscontro abbiamo notato al riguardo. I lavori di rimboschimento, che oggi provocano tanti scompensi nel rapporto pascolo-rimboschimento, sono il frutto di questa attività dispersiva della Cassa, a cui si aggiunge, poi, nell'ambito della dispersione, la mancanza di un indirizzo, da noi sempre sollecitato, nel campo della manutenzione, che ha fatto disperdere il notevole capitale impiegato; e che oggi, nei nuovi piani di coordinamento, per quanto riguarda il rimboschimento, vede soltanto una minima percentuale, dei territori rimboschiti, finanziata dalla Cassa per opere di manutenzione. E non abbiamo, onorevoli colleghi, in questa Assemblea e in sede di Governo, spesso criticato gli indirizzi dello Irfis? E forse che la Cassa per il Mezzogiorno non è massicciamente presente in questo organismo? Non abbiamo forse ancora rimproverato, in questo indirizzo della spesa una sprequazione tra le possibilità di investimento nel settore privato e le possibilità di investimento nel settore pubblico? Sono rilievi, questi, contenuti nelle relazioni, che esistono in copia alla Presidenza della Regione e che sono state inviate alla Cassa o hanno formato oggetto di conversazione tra il Presidente della Regione e il Presidente della Cassa per il Mezzogiorno. Ad alcuni di questi incontri sono stato presente anch'io, quando si trattava di materia specifica relativa all'agricoltura. Ma c'è anche una vasta testimonianza di documenti e di presenze fisiche in quest'Aula e fuori che può sottolineare questo aspetto dei rapporti tra la vita della Cassa e la vita della Regione.

Ma dirò di più, e lo affermo con documenti: da parte della Cassa c'è stato un continuo scavalco programmatico ed esecutivo nei confronti della Regione. Non soltanto dunque la Regione è stata scavalcata nel settore dei programmi, ma anche nella esecuzione di questi. La Cassa, anche quando ha mostrato di volere collaborare, in definitiva, ha cercato sempre di imporre i suoi programmi, le sue scelte. Infatti, quando le scelte concordate non erano di suo pieno gradimento, nella esecuzione del programma alcune opere le modificava, altre non le eseguiva, in maniera che il risultato non era certo quello concordato. Naturalmente, mi corre l'obbligo di portare qualche esempio.

La Cassa determina, nonostante le riserve

degli organi regionali del turismo, i comprensori turistici (credo cinque). Le proposte delle categorie interessate, dei sindaci delle varie zone, inducono la Cassa per il Mezzogiorno a promuovere delle riunioni in cui si riconosce che la definizione di questi comprensori non è adeguata. Ebbene, in definitiva non si modifica nulla, nonostante le proteste degli enti locali e delle categorie interessate. Per di più questi comprensori turistici della Cassa non si fanno coincidere con i comprensori turistici individuati dalla Giunta per la destinazione dei fondi ex articolo 38. Si affida a professionisti privati (e questo non mi riguarda, perchè ritengo che anche i professionisti privati siano capaci di fare molto adeguatamente questo lavoro), ma a professionisti di sua stretta scelta, la stesura dei programmi per queste zone turistiche. Ebbene, ad oggi, nonostante che questi programmi, per legge, avrebbero dovuto essere pronti entro la fine del 1967, almeno come affermano le persone con le quali ho potuto parlare, nessuna notizia è pervenuta circa lo stato dei medesimi.

Per quanto riguarda, poi, le aree e i nuclei di sviluppo industriale, noi di Palermo potremmo snocciolare un rosario di proteste: la zona di Brancaccio non si può includere nell'area di sviluppo industriale; l'area di sviluppo industriale prima è quella di Cinisi, poi è quella di Termini, poi sono tutte e due messe insieme; si chiede il parere della Regione, però a Messina si opera in difformità del parere della Regione e le zone, pur sovrapponendosi, restano separate. La Cassa individua per suo conto tutta questa materia.

Per quanto riguarda le opere relative alla agricoltura, la legge individua, con una descrizione precisa, i requisiti necessari perchè ci sia un comprensorio irriguo. La Regione siciliana, alla lettera, esegue il dettato della legge e stabilisce e indica i comprensori irrigui. La Cassa per il Mezzogiorno, tranquillamente, contro la legge, contro qualsiasi indicazione a questi, ne aggiunge altri ed include il comprensorio irriguo dell'Acate, di Ispica e dell'alto Simeto. In montagna andiamo per comprensori irrigui! La Regione rifiuta la diga sul Dirillo perchè non era stata concordata. Ebbene, alle nostre contestazioni, la Cassa ha risposto di essersi trovata nelle stesse condizioni della Regione, e cioè di fronte al fatto compiuto della già iniziata e rapidamente portata innanzi costruzione della diga del Ragoletto da

parte dell'Eni, con regolare autorizzazione del competente ministero. E così la diga, che serve per lo stabilimento di Gela, la Cassa l'ha fatta costruire con la quota assegnata alla Regione, per l'agricoltura, obbligando la Regione a considerare comprensorio irriguo quello del Dirillo, quando questa acqua è tutta assorbita dalle richieste dell'Eni, in quanto indispensabile al funzionamento dello stabilimento di Gela. E poi il professor Pescatore alla Presidenza della Regione parla di sovrapposizione dei programmi! Ma questo è vero e falso nello stesso tempo. La sovrapposizione dei programmi c'è, ma non da parte della Regione nei confronti della Cassa — non avrebbe nessun potere per farlo — bensì dalla Cassa nei confronti di quanto si è andato via via concordando nel corso del tempo con la Regione siciliana. Di altri scompensi programmatici dirò quando accennerò alla questione dei miliardi che ci sono stati sottratti, per ora prendiamo atto, anche attraverso questi esempi più recenti e quelli antichi, che la Cassa ha sovrapposto le sue scelte e i suoi programmi anche dopo averli concordati con la Regione siciliana.

La Cassa preferisce avere contatti diretti, scavalcando la Regione, con gli uffici periferici, con i Consorzi di bonifica, con l'Ispettorato regionale dell'agricoltura. Tuttora, se qualcuno dei colleghi chiedesse all'Assessore all'agricoltura cosa avviene nel settore dei miglioramenti fondiari da parte della Cassa, non potrebbe ottenere risposta perchè i rapporti sono diretti tra la Cassa e l'Ispettore regionale dell'agricoltura, come se questo ispettorato fosse un organo avulso o un organo dello Stato, mentre è risaputo che, per legge, da quando esiste la Regione è un organo regionale. La stessa cosa si dica per gli ispettorati forestali, per l'Eras, oggi Esa, dove semmai la Cassa ha cercato di sottrarre allo Esa lavori, sia pure affermando che l'Esa non è stato molto svelto, molto attivo.

Appalti, progettazioni di opere nel settore dell'agricoltura, del turismo, dello sviluppo industriale sono dati direttamente dalla Cassa. Il Presidente della Regione, che è stato anche Assessore all'agricoltura, ricorderà che egli stesso è dovuto intervenire con un telegramma...

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Con due.

FASINO. ...o con due telegrammi, meglio ancora, perchè la Cassa voleva imporre un determinato tipo di appalto con determinate ditte. L'Assessore del tempo si è rifiutato di aderire a questo. E non è stato l'unico caso, ve ne sono stati altri, fino al punto che abbiamo esplicitamente fatto intendere di non accettare assolutamente rapporti di questo tipo. Quando si pretende che ci si assuma delle responsabilità, per delle decisioni prese da altri, credo che sia opportuno opporvisi decisamente.

Ebbene, onorevoli colleghi, con questi precedenti, cioè con la responsabilità che la Cassa si assume nell'indicare direttamente i progettisti, nell'indicare le modalità di appalto, si viene qui ad accusare la Regione, e non gli enti periferici soltanto, di avere perduto dei fondi per il ritardo nella progettazione. Allora, ci sarebbe da dire che questo fa parte di un piano preordinato, nel senso che la Cassa, per quanto riguarda la Regione, sceglie dei progettisti tanto lenti, se non incapaci, da privarci degli interventi in nostro favore. I progettisti, che vengono scelti direttamente ed esclusivamente dalla Cassa, non fanno il loro dovere, e alla Regione, che così perde i finanziamenti, per di più si fa l'addebito politico, amministrativo e morale che per colpa di essa la Cassa non è stata posta in condizione di spendere quei fondi che erano stati, nei programmi, destinati alla Sicilia.

La stessa cosa avviene per la scelta del personale dei centri di assistenza tecnica. La Cassa istituisce i corsi, sceglie il personale, ed obbliga l'Esa — un notevole incidente è successo proprio qualche mese fa — ad assumere il tizio o il caio come responsabile del centro di assistenza tecnica, anche se poi i fondi relativi sono addebitati alla Regione. E' la Regione che defalca la spesa dalle sue spettanze, ma è la Cassa che indica e dirige in una maniera da violare, come diremo apertamente, le leggi esistenti.

La Cassa ha agito ancora violando l'autonomia degli enti locali. Nella nostra provincia ed anche in altre vi sono comuni che hanno dovuto rinunciare al finanziamento dei loro acquedotti solo perchè la Cassa ha imposto (e non deriva da una legge questo) il passaggio di acquedotti comunali fiorenti. E' pur essendo giustificata la resistenza degli amministratori comunali a non volere eccedere a questo *di stat*, tuttavia hanno dovuto rifiutare i finanziamenti, che pure spettano per legge a questi

comuni, perchè se accettavano il finanziamento dovevano rinunciare alle proprie prerogative autonome di comuni, in quanto bisognava fare quel che dall'alto veniva imposto.

Infine, negando la partecipazione dei nostri enti pubblici, della Sofis prima e dell'Espidopo, all'Insud, dove pur partecipa la Cassa, e ritardando per motivi strettamente burocratici (la Regione non c'entra niente, come è stato contestato) i finanziamenti per il bacino di carenaggio nel porto di Palermo, ha operato in un modo da far soffrire alla città determinate incongruenze.

Il professore Pescatore ha fatto la sua infondata requisitoria contro la Regione che sarebbe muta, sorda ed anche paralitica in tutti i suoi arti. Ma la Cassa, onorevoli colleghi, non soltanto ha operato giocando allo scavalco programmatico ed esecutivo, ma sottraendo alla Regione, senza giustificazione alcuna, delle somme notevoli. E le ha sottratte al settore del credito alberghiero, al settore delle infrastrutture turistiche con il solito sistema dell'affidamento della progettazione ad elementi di fiducia della Cassa. Se Villa Palagonia non ha avuto il contributo, ciò si deve alla Cassa per il Mezzogiorno e ai suoi progettisti e non alla Regione. Se le Terme regionali non hanno potuto ottenere i contributi della Cassa è perchè questa preventivamente ha richiesto la demanializzazione; e quando la Regione le ha demanializzato, i progettisti, che si sono dimostrati poco solerti, hanno fatto dirottare altrove i fondi ad esse destinati. E si badi bene che si tratta sempre di progettisti scelti dalla Cassa! La storia dei 32 miliardi delle opere di bonifica, anche se non è l'unica, tuttavia è la più efficace a documentare questo atteggiamento della Cassa per il Mezzogiorno nei nostri confronti; ed io che non sono, ritengo, per nulla abituato alle parole forti, ho dovuto scrivere nella mia interpellanza che si tratta di sopraffazioni nei confronti dell'economia e delle popolazioni siciliane.

I fatti sono semplici: si era concordato un programma di 164 miliardi e 600 milioni di lire per opere di bonifica, di miglioramento fondiario e di sistemazione montana: la Cassa per il Mezzogiorno nel corso della esecuzione di queste opere non ebbe mai a fare alcun rilievo. In seguito, nel corso di discussioni avvenute a Partinico, al Centro di Danilo Dolci, nelle riunioni di Roccamena a propo-

sito del Bruca, del Pernice e di altri invasi, si ebbe modo di fare un riepilogo della situazione, ed io personalmente in data 27 febbraio 1962 scrissi alla Cassa facendo il punto dei programmi e delle opere che si dovevano realizzare, e chiedendo lo stato delle pratiche relative alla diga del Bruca, alle opere per l'irrigazione della fascia costiera tra Menfi e Castelvetro, all'impianto del Pernice e del Corleone inquadrati in quel famoso programma concordato e sottoscritto dalla Regione e dalla Cassa e relativo all'utilizzazione di 164 miliardi di lire. Ebbene, la Cassa per il Mezzogiorno rispose quasi sorpresa delle nostre richieste rilevando (lettera del 14 maggio 1962, a firma del professore Pescatore) che era vero che si era concordato questo programma, però vi erano delle opere che forse difficilmente potevano essere eseguite, e pertanto era opportuno riordinare il programma.

Tuttavia, in una lettera successiva non si parla di inadempienze, non si parla di somme sottratte, si conferma il programma; si chiede soltanto alla Regione che insieme si riordini quel programma per esaminare se qualche opera, che era assolutamente impossibile realizzare al più presto, potesse essere sostituita con qualche altra. A tal proposito si promuove una riunione a Roma, dove si concorda un programma in cui ancora i 164 miliardi sono rimasti integri. Ma a distanza di qualche mese, esattamente il 22 ottobre dello stesso anno ci viene comunicato che circa 32 miliardi di lire non erano più disponibili perchè, dato che la Regione aveva ritardato nella programmazione, quei fondi (nel giro di due mesi, notate) si erano dovuti spendere altrove per la solerzia, come ha ripetuto a Palermo il professor Pescatore, di altri organismi regionali in riscontro alla quasi inerzia dei nostri. Naturalmente, l'episodio ebbe un seguito. Io non soltanto informai la Presidenza della Regione, ma con l'onorevole D'Angelo chiedemmo una udienza al Presidente della Cassa per il Mezzogiorno, il quale prima negò di aver sottratto quei fondi, dopo ammise che era stato costretto a farlo perchè il Comitato dei Ministri gli aveva imposto il finanziamento di altre opere; promise comunque, che avrebbe cercato di rimediare. Ma non disse allora che la responsabilità era della Regione; e non solo non osò dirlo allo onorevole D'Angelo e a me a Roma, ma nè il professor Pescatore nè il Ministro Pastore

osarono dirlo nella riunione che il 10 aprile del 1965 si ebbe alla Presidenza della Regione, alla presenza della Giunta di Governo al completo. Era presente anche, lo ricordo bene, l'onorevole Carollo, e di fronte alla nostra contestazione il Ministro Pastore ed il professor Pescatore si impegnarono a restituire, sulla base della nuova legge, i 32 miliardi che erano stati sottratti alla Regione. E non erano solo queste le detrazioni; infatti avevano sottratto anche 6 miliardi e mezzo dei miglioramenti fondiari. Ed una forma di riscontro obiettivo, come si dice in termine tecnico, a questo impegno si ebbe nel fatto che quando si elaborò il programma di raccordo dei sei mesi, effettivamente ci diedero qualche miliardo in più per le opere di completamento. Ma nel nuovo programma l'impegno ritornò ad essere quello originario, cioè la restituzione dei 32 miliardi e l'indicazione a parte delle somme di nostra spettanza.

Di tutto questo, comunque, non vi è alcuna traccia nel piano di coordinamento che è stato approvato. E noi non solo abbiamo avuto il danno, ma ora ci viene anche la beffa da parte di chi viene a dirci che è colpa nostra la mancata esecuzione di un programma, che dipendeva solo ed esclusivamente dalla Cassa per il Mezzogiorno e per il quale non era venuta mai una contestazione fino a due mesi prima dalla rapina, che non si è in via di fatto negata, anche se non è stata ammessa come rapina, pur se confermata attraverso un impegno di ordine politico e morale di restituire quello che era stato tolto alla Regione siciliana.

Noi possiamo con serenità affermare che tutta l'azione della Cassa, dal 1965 in poi, è contro la legge, contro la legge numero 717. E' veramente strano che il professor Pescatore, consigliere di Stato, cioè membro di un alto consesso chiamato a dare ragione ai cittadini per gli eccessi di potere, gli straripamenti ed altri reati previsti dalle norme di diritto amministrativo, sia proprio lui l'autore di questo eccesso di potere.

Alla Regione siciliana, come alla Sardegna, la legge numero 717 dà una prerogativa particolare che è contenuta nell'articolo 1, ottavo comma, dove si dice che i piani pluriennali impegnano, secondo le rispettive competenze, le amministrazioni e la Cassa, per le opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale, ad adottare i provvedimenti ne-

cessari alla loro attuazione; ma, poi all'articolo 29 si dice testualmente che « i provvedimenti previsti dall'ottavo comma dell'articolo 1 sono adottati, secondo le proprie competenze a norma dei rispettivi statuti, dalle predette amministrazioni regionali (Sardegna e Sicilia), a cui sono demandate le conseguenti funzioni esecutive ed amministrative ». Ora, io chiedo, onorevoli colleghi, essendo chiari i termini delle funzioni esecutive ed amministrative, e non avendo bisogno di ulteriore esplicazione, come sia possibile conciliare questo obbligo, che nasce dalla legge, cioè che le opere del piano di coordinamento in Sicilia e in Sardegna sono eseguite dall'amministrazione regionale, perchè di sua competenza esecutiva e amministrativa, con il fatto che tutto questo sia ignorato dalla Cassa, la quale continua tranquillamente ad avere rapporti con gli enti periferici, ad erogare finanziamenti per miglioramenti fondiari, e così via. La Regione questa competenza l'ha rivendicata in vari tempi, oltre che al momento in cui è stato dato il consenso del Presidente della Regione al piano di coordinamento, per il quale l'Amministrazione regionale aveva apprestato tutto il materiale.

Il Ministero dell'agricoltura, come è noto, versa nel bilancio della Regione siciliana i fondi che, in percentuale, concorda con l'Amministrazione regionale in applicazione del piano verde. La Cassa per il Mezzogiorno non ha mai voluto fare altrettanto; e poteva trovare in tal senso un appiglio nella legge. E non solo non versa i fondi, ma addirittura continua a prescindere da tutta l'organizzazione amministrativa della Regione, se è vero, come è vero, che nessuna attività, nè esecutiva nè amministrativa, per quanto riguarda i fondi della Cassa per il Mezzogiorno, viene demandata alla Regione siciliana.

La Cassa per il Mezzogiorno avrebbe dovuto costituire, proprio come organo di collegamento previsto dalla legge, il famoso ufficio richiesto sin dal 1965, ed ora anche dall'attuale Governo. Ora, io chiedo se dobbiamo essere noi della Regione a reclamare l'applicazione di una legge, o questa non deve essere applicata da chi ne ha l'obbligo. E l'applicazione della legge dovrebbe aversi anche se la Regione non la richiede (nel nostro caso l'ha richiesto). Ma ecco che, quasi come un grazioso regalo da fare alla Regione, si viene qui a riaffermare l'impegno che questo famoso

ufficio finalmente verrà istituito in Sicilia! Ma, con questi precedenti, il Presidente della Cassa per il Mezzogiorno, io mi domando, come ha potuto fare la requisitoria che ha fatto? Consentitemi di dire che se c'è qualcosa di veramente ridicolo, anche se proveniente da un personaggio che ho stimato sempre serio, il professor Pescatore, è proprio questa dei sei anni di silenzio della Regione siciliana! La Cassa per il Mezzogiorno, dunque, ha riscoperto la Regione siciliana dopo sei anni, a seguito dell'incontro che si è avuto a Palermo alcune settimane fa.

Vorrei ora far rilevare come a smentire il professor Pescatore sia proprio egli stesso, attraverso la relazione che ha pubblicato sul piano di coordinamento, dove dà atto alla Regione siciliana di avere parlato, e di avere parlato bene. Alla pagina 12 della relazione, infatti, si legge: « L'amministrazione regionale siciliana ha predisposto un articolato documento nel quale oltre ai criteri sono già contenute dettagliate indicazioni di opere che potranno essere utilizzate validamente nella fase di programmazione degli interventi da parte dell'amministrazione ordinaria statale, della Cassa e della stessa amministrazione regionale ». Quindi, quanto meno, nell'ottobre 1966, la Regione ha parlato in maniera eloquente ed apprezzata dagli stessi organi della Cassa. Tuttavia, due anni dopo, il professor Pescatore dimentica quello che ha scritto, o che ha fatto scrivere, e viene a dire che mai, da sei anni a questa parte, c'erano stati dei rapporti. Evidentemente, questo termine « rapporti » si può intendere in diversi modi, cioè, o rapporti nel senso di documenti o rapporti personali tra governanti e organi della Cassa. Nell'un senso o nell'altro, comunque, questa affermazione è infondata. Vi sono, infatti, montagne di relazioni che sono state scritte nell'arco di quindici anni, e tutta una serie di incontri ufficiali, oltre quelli ufficiosi, dai quali si evince chiaramente che non è affatto vero che da sei anni erano stati interrotti i rapporti tra la Cassa per il Mezzogiorno e la Regione siciliana. Ho già ricordato l'incontro-scontro avvenuto alla Presidenza della Regione il 10 aprile 1965, presenti il Ministro Pastore, il professor Pescatore, i due vicepresidenti della Cassa, quello socialista, o socialdemocratico allora, avvocato Gullo, e quello repubblicano, avvocato Cifarelli; insomma con l'ufficio di presidenza della Cassa al com-

pleto, come al completo era la Giunta regionale di governo. Fu in quella sede che venne ribadito l'impegno della Cassa, dietro le contestazioni della Regione, di restituire quello che era stato speso altrove.

Nel 1966 poi, oltre che l'invio dei documenti, ci fu un incontro tra il Presidente della Regione, Coniglio, e gli organi della Cassa prima e il Comitato dei ministri dopo, per il consenso e l'approvazione del primo piano di coordinamento, e in quella occasione vi furono — mi sono informato — numerosi altri incontri per l'esame degli aspetti riguardanti le varie branche di amministrazione (per quanto riguarda l'agricoltura, evidentemente, la testimonianza è personale). Ve ne furono ai primi di gennaio del 1966, nel mese di ottobre dello stesso anno, e precisamente il 23, 24 e 25 ottobre a Palermo, il 28 ottobre a Roma per concordare il programma esecutivo tra Cassa ed organi della Regione, per il settore dell'agricoltura. E lo stesso dicasi per il settore del turismo. L'Assessore allo sviluppo economico e l'Assessore all'industria ricordano di avere avuto incontri per quanto riguarda le materie di loro competenza, quali ad esempio la incentivazione industriale e le aree e i nuclei di sviluppo industriale. Come è possibile quindi affermare che da sei anni non vi erano rapporti? E tutte le relazioni e gli incontri al tempo del Presidente D'Angelo? Gli incontri-scontri per la diga sul Ragoletto, per i 32 miliardi, cosa sono stati? La memoria del professore Pescatore si è immediatamente obnubilata, chi sa per quale misterioso intervento, nel momento in cui si è trovato nelle condizioni — ecco la verità — di non potere replicare alle indicazioni, alle contestazioni che gli erano venute anche dall'attuale Presidente della Regione. E allora ha creduto di potere fare il salto nel fosso.

Ma, vorrei aggiungere, onorevoli colleghi, che se volessi fare proprio della polemica, dovrei dire che dei sei anni, per lo meno due sono addebitabili al professor Pescatore perchè non ha istituito l'ufficio di coordinamento. La famosa relazione (pagina 18) dice, infatti, che « in particolare gli uffici in questione » cioè gli uffici di coordinamento in Sicilia e in Sardegna, « dovranno stabilire rapporti di collaborazione con gli organi della Regione, in modo da costituire un mezzo operativo per il coordinamento e la predisposizione di programmi esecutivi in applicazione del presente

piano ». Pertanto se il professor Pescatore non istituisce l'ufficio, cioè lo strumento previsto dalla legge, come mezzo di collegamento, non so poi con quanta coerenza si possa venire ad affermare che è nell'impossibilità di avere colloqui col Governo della Regione, anche se abbiamo visto che questo non è vero assolutamente. Mi corre l'obbligo di aggiungere infatti che, anche sotto il profilo dei rapporti personali, per quanto riguarda alcuni settori della pubblica amministrazione, vi sono stati dei contatti, nel senso che alcuni membri del Governo non si sono accontentati del carteggio ufficiale, ma hanno dato luogo ad uno scambio di lettere personali in cui si faceva appello alla cortesia del Presidente della Cassa per il Mezzogiorno per provvedere in merito a problemi particolari. Posso ricordare per tutti, ad esempio, il problema della elettrificazione rurale, che è stato nel cuore di noi tutti; in quelle lettere infatti si lamentava che numerosissimi progetti per miliardi giacevano, non finanziati, presso la Cassa per il Mezzogiorno.

E allora, onorevoli colleghi, qual è la conclusione? La conclusione è che il vero motivo non sta nella inadempienza della Regione; nessuno è immune da errori, evidentemente, ma qui si tratta di un aspetto, che potremmo definire storico, in cui è la Cassa ad operare sempre e costantemente inadempienze e scavalcamenti nei confronti della Regione. Questo senso di fastidio che gli organi della Cassa nutrono nei confronti della Regione, nasce dal fatto che essa è, nell'Italia meridionale, l'unico organismo, con tutti i difetti che possiamo riconoscerle, che pone dei programmi, che ha degli uffici attraverso cui il contrasto e i tentativi di sopraffazione dall'alto vengono evidenziati e documentati. Quindi è limitativa di certi poteri della Cassa che sono a volte superiori a quelli degli stessi ministeri, ad esempio, superiori a quelli del Ministero dell'agricoltura. Il Ministro dell'agricoltura, infatti, in Sicilia nel settore dell'agricoltura non ha poteri, la Cassa sì; il Ministero dell'agricoltura versa i fondi del Piano verde nella cassa regionale, la Cassa per il Mezzogiorno, invece, non versa niente e spende come vuole. La Regione, quindi, rappresenta una remora, un limite ai suoi poteri, alle sue scelte, e, senza voler essere proprio cattivo, a quei piccoli interventi che può operare su sollecitazione

diversa da quella che le proviene dagli organi regionali.

Perciò, scherzosamente, ma forse fondatamente, il professor Pescatore, in un giornale, è stato rappresentato come una specie di vicerè delle due Sicilie, dopo l'abolizione e del Regno dei Borboni e della monarchia dei Savoia.

Onorevole Presidente della Regione, noi non pretendiamo di avere avallate le nostre affermazioni, ma, tenuto conto che il professor Pescatore ha pubblicamente accusato la Regione, vorremmo conoscere da lei cosa ne pensa dell'opportunità di una inchiesta da esperire non alla Cassa, ma nei nostri uffici, nei nostri assessorati, alla Presidenza della Regione, dove vi sono le copie dei carteggi, dei programmi da noi predisposti, delle contestazioni, insomma le prove delle amarezze subite. Io credo che sia doveroso accertare in ogni caso la verità e la responsabilità. E poiché il professor Pescatore ci ha rivolto pubblicamente delle accuse — vi erano anche dei giornalisti, i quali hanno fatto bene a riportarle sulla stampa —, io ritengo che la nostra risposta debba essere chiara, completa, pubblica ed obiettiva in maniera da potere rispondere al turbamento dell'opinione pubblica con una chiara documentazione di quelle che sono state le nostre azioni, ed eventualmente anche degli errori della Regione, che certamente, in ogni caso, non potranno mai competere con tutto l'operato che la Cassa per il Mezzogiorno ha svolto nella nostra Regione. E questo, perché una volta tanto, attraverso questo nostro atteggiamento, si possa ammonire la superficialità o l'imprudenza, accertare la verità dei fatti e difendere — mi si consenta di dirlo — quel che è stato l'assolvimento di un nostro dovere.

E concludo in modo scherzoso, ricordando quel che ho letto in questi giorni, dopo la elezione di Nixon a Presidente degli Stati Uniti (paragoniamo le cose grandi con le piccole). Si descrive il colloquio tra l'allora responsabile del partito e della vita dell'Urss, Krusciov e Nixon. Ad un certo punto Nixon chiede a Krusciov perché mai la Russia ha lasciato correre che egli fosse insultato nella America Latina (si era organizzata contro di lui una manifestazione). Al che Krusciov risponde, col suo linguaggio colorito: voi siete mio ospite, ma la verità è mia madre. Io vorrei, onorevole Presidente della Regione,

che la verità fosse la nostra madre e non la nostra matrigna, in questo caso.

MARILLI. Chiedo di parlare, per illustrare l'interpellanza numero 172.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARILLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero anzitutto sottolineare che la nostra interpellanza, l'interpellanza presentata dal gruppo comunista, estremamente concisa, tende ad incanalare, a riportare il dibattito sui fatti, sulla realtà e sul significato — che è un significato politico — dei rapporti tra la Regione e la Cassa per il Mezzogiorno, o per dir meglio, poichè non è un problema amministrativo, tra la Regione ed il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, in ordine allo utilizzo dei fondi che la Cassa, o meglio il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno dispone di spendere in Sicilia, tenendo conto delle previsioni del piano triennale — un accenno al quale è stato fatto poco fa dal collega Fasino — che va dal 1° ottobre 1966 al 31 dicembre 1969.

Nel piano di coordinamento è specificato al capitolo I che « per l'esatto adempimento di « dette prescrizioni e per il superamento delle « difficoltà, che eventualmente insorgessero in « fase esecutiva, le amministrazioni interessate « sono tenute a continue intese ed accordi durante tutta la durata del piano di coordinamento, di modo che il rispetto delle direttive fissate non subisca soluzioni di continuità per inadempienze, omissioni, o carenze « di qualsiasi tipo ».

Non è, quindi, solo problema di capriccio della Cassa; vi è un piano, vi sono intese, accordi, sono fissate, in altri termini, precise modalità. E fra le amministrazioni interessate, la legge cita espressamente le regioni a statuto speciale, i cui presidenti, come prescrive l'articolo 1 della legge medesima, fanno parte del Comitato dei ministri.

Questo lo sottolineo per rilevare che, al di là del rapporto diretto tra il Presidente della Cassa ed il Presidente della Regione, vi è anche un rapporto politico che si estrinseca in un consesso, il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, del quale fa parte il Presidente della Regione siciliana. Anzi, l'articolo 29, citato dal collega Fasino, mi sembra estremamente prescrittivo al riguardo; infatti, oltre

a parlare di uffici regionali della Cassa e di programmi che devono essere predisposti di intesa con le amministrazioni regionali, prevede che i provvedimenti siano adottati secondo la propria competenza a norma dei rispettivi Statuti delle predette amministrazioni regionali, a cui sono demandate le conseguenti funzioni. Per le regioni a statuto speciale, poi, le proposte di cui all'articolo 1 sono presentate previa consultazione delle organizzazioni sindacali.

Dunque, sulla base di questo articolo, sul quale adesso farò una osservazione, è previsto, in Sicilia, oltre che un rapporto diretto, anche la collaborazione alla elaborazione delle proposte attraverso la consultazione delle organizzazioni sindacali. E' prevista, cioè, un'attività di piano democratica, che non mi sembra si sia verificata in questo senso, anche se non contestiamo che i governi regionali del tempo (almeno, per quanto riguarda gli adempimenti) abbiano mandato montagne di documenti.

Per quanto riguarda l'articolo 29, che è l'articolo che ci dovrebbe fornire il destro per vivaci interventi — e stasera ci dà la possibilità di fare questo discorso e di portarlo a certe conseguenze — io vorrei fare osservare che per la parte dove si parla dei poteri delle regioni, dell'ufficio regionale, delle consultazioni, esso venne fuori in maniera molto polemica. Fu presentato dalla nostra parte ed ebbe contrari, a lungo, i deputati della Democrazia cristiana, compresi quelli siciliani. E qui è da rilevare che al fondo stanno i motivi del rapporto, del quale dovremo dire qualcosa, fra dominanti e dominati.

Il piano prescrive ancora che gli enti interessati, fra cui le regioni, facciano pervenire alla segreteria del Comitato, entro il 15 febbraio ed il 15 settembre di ogni anno, due « esaurienti relazioni, concernenti rispettivamente le attività svolte nell'anno precedente e quelle da svolgere nel successivo. E' sulla « loro base che il Comitato riferisce al Parlamento « lamento ».

Sulla base, dunque, delle relazioni che vengono presentate dagli enti (e fra gli enti vi è la Regione siciliana), il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno riferisce al Parlamento nazionale.

E' mai avvenuto, se non in questa seduta, attraverso l'interpellanza, della cui utilità diamo atto al collega Fasino, che, per analogia,

nel Parlamento della Regione, sia stato riferito e si sia discusso sui rapporti con la Cassa, con lo Stato, sulle relazioni riguardanti gli adempimenti e le attività precedenti e quelle programmate? Tutto si è ridotto ad un rapporto di vertice, che può finire anche a diatribe di carattere amministrativo fra il Presidente della Cassa e la Giunta di Governo della Regione.

Dovremmo poter conoscere, ad esempio (e qui vorremmo andare più a fondo nella questione) quale parte della riserva, fissata per il Mezzogiorno, dall'articolo 5 della legge, nella misura del 40 per cento delle spese in conto capitale dei ministeri e del 60 per cento delle partecipazioni statali, sia annualmente destinata alla Sicilia (queste riserve sono oltre gli stanziamenti della Cassa). E' vero che una parte di queste riserve, quelle che riguardano l'agricoltura, passano attraverso il bilancio della Regione; ma, come passano attraverso il bilancio della Regione? Adesso si comincia a dire che bisogna pretendere che i finanziamenti della Cassa non siano contrattati fra enti, operanti nella Regione, e Cassa, mentre ne è estranea la Regione, con il suo Governo, con la sua Assemblea, ma passino attraverso il bilancio della Regione. A noi viene in mente quel che avviene per i fondi del Ministero dell'agricoltura, fra cui essenzialmente quelli del Piano verde, che passano attraverso il bilancio della Regione, ma anche questa è una mascheratura che non risolve il problema. Infatti, come abbiamo rilevato nel corso della discussione del bilancio del 1968, nell'entrata non figurano questi fondi, se non in esigua misura, mentre nella spesa figurano solo per memoria, sfuggendo così ad ogni ispezione, ad ogni potere da parte del Parlamento della Regione, rimanendo così anch'essi oggetto di un rapporto di vertice. Dunque, non basta dire che devono affluire nel bilancio della Regione, quando.....

FASINO. Questo lo dicevo perchè, quanto meno, non vengano distratti altrove.

MARILLI. Comunque, l'Assemblea, quando esamina il bilancio, non sa quali sono i fondi del Piano verde, lo apprende solo dopo che il Presidente della Regione ha disposto variazioni di bilancio e le intestazioni ai vari capitoli.

Ora, questi riferimenti non dovrebbero le-

gittimare il Governo a rispondere alle interpellanze inoltrandosi nella palude delle diatribe formali, tanto care al Presidente della Regione ed anche all'Assessore all'agricoltura. Non sarebbe infatti serio se il discorso rimanesse circoscritto alle ufficiose dichiarazioni del Presidente della Cassa, a quelle, cioè, di cui abbiamo avuto notizia solo dalla stampa, anche se il testo dell'interpellanza del collega Fasino fa supporre che si sia detto altro.

La questione, secondo noi, è di fondo, è politica e non può solo riguardare, all'interno di una stessa chiusa poligonale, il rapporto fra i portatori e corresponsabili di una stessa linea, dominanti gli uni, subalterni gli altri. Gli uni a volte sprezzanti ed anche sopraffattori nei confronti degli altri quando questi, se pur chiusi in una visuale da impotenti provinciali, osano alcune *querelles*.

L'onorevole Fasino, nella sua interpellanza, e l'ha ripetuto poco fa, propone una commissione d'indagine. Ma, su che cosa la commissione dovrebbe indagare? Su cose di cui noi conosciamo il filo e la sostanza? Perché non si tenta prima di dire quali sono le linee del Governo della Regione, anche se questo si caratterizza particolarmente funambolo, inconcludente e screditato? C'erano delle allusioni, mi pare, al riguardo nel suo intervento, onorevole Fasino. Non so se i suoi predecessori si siano detti: dopo di me il diluvio. Ma, non rimane forse la norma? Non è normale che si continui il rimbalzo del piano regionale? Nel piano di coordinamento, infatti, si prende atto della elaborata documentazione del Governo regionale, però si rinviava anche le precisazioni alla determinazione del piano della Regione siciliana. Il piano di coordinamento è del 1966, se non sbaglio, e del piano regionale non se ne parla; il piano di coordinamento, infatti, continua ad attendere il piano regionale. E non è un'altra costante la presentazione dei bilanci in cui continuano a figurare spese ripetitive, ignorando l'indicazione dei fondi destinati alla Regione, persistendo il rifiuto, nonostante le nostre reiterate richieste, di farli passare nel bilancio regionale attraverso una coordinata pianificazione degli interventi?

I nostri sono bilanci idonei per una politica subalterna, adatti per i gruppi di potere e di pressione locali ed esterni, per il clientelismo ed il sottogoverno. La realtà va ricercata in una volontaria e compartecipe sudditanza ad

una linea volutamente antimeridionalistica che fa crescere il divario fra Nord e Sud, che noi additammo quando fu discussa la legge numero 717, nella quale vi erano, in fondo, le premesse perché si verificasse quello che ora sta avvenendo. E se essa fu migliorata in qualche sua parte, soprattutto per quanto riguarda i poteri della Regione, ciò si deve, contro la volontà dei deputati della maggioranza di governo, della Democrazia cristiana siciliana, alla lotta delle sinistre, contro una linea che voi accettavate, mentre non veniva accettata, si deve dirlo, nel complesso dai comuni del Mezzogiorno, i cui rappresentanti, nei giorni in cui si discuteva la legge per il rinnovo della Cassa, si riunivano in assemblea al San Carlo di Napoli e denunciavano l'anti-democraticità, il paternalismo, il dirigismo voluto dai monopoli e dagli agrari.

E' per quella linea che, in definitiva, ci manca in Sicilia una politica delle acque, la quale non si può attuare se non con la pubblicizzazione e contro le rendite. E la Cassa, la quale ignora le nostre indicazioni per i comprensori irrigui, opera dall'alto secondo determinati piani, in mancanza di uno nostro. Rimane il potere dei consorzi di bonifica, strumenti di regresso; e quando noi proponiamo che al potere dei consorzi di bonifica si sostituisca il piano di sviluppo agricolo, non facciamo altro che riferimento alla legge istitutiva dell'Esa, alle potestà dell'Esa. Voi difendete i consorzi di bonifica, che sono gli strumenti della Cassa, cioè di una linea che voi avete accettata e per la quale subiamo la mascheratura dei consorzi delle aree di sviluppo industriale, passacarte inutili in quanto le scelte avvengono a livello di gruppi finanziari. L'esempio del consorzio per l'area di sviluppo industriale di Siracusa è una umiliazione per il consorzio stesso e per gli enti locali che ne fanno parte, per la chiara subordinazione dei gruppi industriali locali.

Come si può, allora, consentire soltanto una polemica strumentale, se non si hanno le carte in regola? Io credo che in un diverso momento, il Presidente della Regione dovrebbe chiedere l'ausilio e l'appoggio dell'Assemblea sulla base di un consuntivo e di un programma (che non è mai stato portato qui in quest'Aula) se non altro in conformità a quanto previsto dalla legge numero 717 e dal piano di coordinamento del Comitato dei ministri, e non in sede di diatriba con il Presidente

della Cassa. Se si ritiene dunque di potere incominciare a presentarci con serietà, senza giri fumosi e sterili, senza grida inconcludenti contro i dominanti, si debbono preliminarmente dire alcune cose sulla natura dei rapporti reali con la Cassa, ma soprattutto sulla natura dei rapporti che si stabiliscono nel Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, perchè è lì che si stabilisce il programma. Da questa premessa discendere fino ad esaminare le posizioni assunte e l'impegno ottenuto in fase di piano pluriennale. Bisogna, quindi, conoscere cosa si pensa delle funzioni e della potestà della Regione rispetto al piano di coordinamento, ma soprattutto cosa si pensa dei rapporti della Regione con alcuni strumenti che nella Regione operano, quali i consorzi di bonifica e i consorzi per le aree di sviluppo industriale. Occorre, infine, conoscere alcuni elementi circa l'impiego dei fondi e i canali di indirizzo.

A questo punto, pronunciarsi anche circa una valutazione reale sulla validità dell'istituto della Cassa per il Mezzogiorno in riscontro alle esigenze della Sicilia. Ma, ciò va fatto non sulla base delle diatribe o dei discorsi che possono essere fatti a volte, con maggiore o minore sostanza, col Presidente della Cassa per il Mezzogiorno, ma sulla base di rapporti reali con la politica della Cassa, che è la politica della classe dirigente italiana, per valutarne la effettiva volontà di intervento.

Se il discorso viene affrontato con chiarezza, con franchezza, dimostrando così la volontà di mutare, allora sì che servirà a qualche cosa, diversamente sarà una polemica sterile, che non muterà le cose, che non sposterà lo attuale rapporto fra dominanti e dominati dentro la poligonale chiusa di un sistema, di una linea, di cui siete compartecipi e, semmai, sudditi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione, per rispondere alle interpellanze.

CAROLLO, Presidente della Regione, Onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, il problema posto dagli onorevoli interpellanti non è già tanto quello di sapere se la Cassa per il Mezzogiorno abbia soddisfatto tutti i suoi doveri nei confronti della Regione, quanto quello di sapere se la Regione, di volta in volta che ha dovuto registrare le manchevo-

lezze della Cassa, le abbia prontamente contestate.

Questo strano interrogativo nasce dal fatto che il Presidente della Cassa per il Mezzogiorno avrebbe manifestato in termini espliciti il dubbio circa il pronto atteggiamento contestatario della Regione.

Al riguardo, innanzitutto debbo ricordare, almeno con la precisione che mi proviene non già da un resoconto stenografico, ma da un verbale riassuntivo degli argomenti, i termini e le espressioni usate dal professor Pescatore. Egli, a seguito di una mia lunga e dolorosa relazione contestataria e critica ebbe a dichiarare che, in effetti, da anni non incontrava interlocutori di sintesi nella Regione siciliana. Questa espressione, effettivamente, il Presidente Pescatore l'ha usata ed è a questo punto che l'onorevole Fasino, giustamente, si chiede: perchè il Presidente Pescatore si è espresso in questi termini? Perchè ha dichiarato che non aveva incontrato da anni un interlocutore valido di sintesi nella Regione, dal momento che è certo, è dimostrabile, è certificabile che invece la Regione siciliana è stata interlocutrice pronta non solo di sintesi, ma anche di settore, con la prontezza che di volta in volta si richiedeva all'atto della registrazione delle manchevolezze, talvolta anche molto gravi perpetrate dalla Cassa per il Mezzogiorno?

Io credo, onorevoli colleghi, come d'altra parte avrò modo di dimostrare, che il Presidente Pescatore dovette fare quella dichiarazione, che in seguito ridimensionò o capovolse, non tanto come una sfida, quanto perchè si sentì in imbarazzo. E mi spiego meglio accennando ai precedenti.

In una delle riunioni del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno io dichiarai di votare contro un progetto di deliberazione che era stato predisposto dal Presidente della Cassa per il Mezzogiorno e portato alla discussione del Comitato dal Ministro per il Mezzogiorno; e spiegai perchè avrei votato contro, iniziando quel tipo di critica e di contestazione che poi ebbi modo di svolgere in maniera più dettagliata alla Presidenza della Regione. Nacque da quell'episodio, da quella dichiarata volontà del Presidente della Regione siciliana la decisione di incontrarci a Palermo con il Ministro Caiati, il Presidente della Cassa per il Mezzogiorno e i collaboratori della Regione e della Cassa stessa. Così, da parte mia, fu illustrata

al Presidente della Cassa la somma delle inadempienze della Cassa stessa. E non solo ebbi l'avvertenza di contestare i principi, ma anche di esemplificarli per rendere più efficace la critica. Io ritengo che il Presidente Pescatore non volle esprimersi in termini di difesa netta, perchè non aveva a difendersi per quel ch'io avevo detto e anche la Regione aveva detto da tempo. Così, più per imbarazzo che per sfida, dichiarò che in effetti gli sembrava che dopo anni era la prima volta che avvertiva la presenza sintetica della Regione, sia pure nei termini di una contestazione radicale verso la Cassa per il Mezzogiorno. Ma, in effetti, al Presidente Pescatore, da parte di assessori presenti, collaboratori e da parte del sottoscritto, man mano che lo svolgimento della discussione si andava allargando e anche precisando, fu fatto osservare che invece la Regione siciliana aveva puntualmente chiarito, contestato quanto, di volta in volta, le era apparso doveroso, nel momento in cui registrava il danno patito.

GIACALONE VITO. Il gioco delle parti. La contestazione come gioco delle parti.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. A prova delle contestazioni formulate a livello di Presidenza della Regione ed alla presenza degli assessori interessati del tempo, fu portato un verbale, siglato dai rappresentanti della Cassa e della Regione, che attestava la illustrazione e la presa d'atto di alcune inadempienze, dalla Regione a suo tempo contestate ed il riconoscimento della Cassa a dover rettificare, correggere il suo atteggiamento nei confronti della Regione.

Ma, da parte nostra non ci si è fermati soltanto alle inadempienze, che pur sono state ricordate dall'onorevole Fasino, relative al consuntivo del piano quindicennale, che poi ha comportato per la Regione siciliana una perdita, rispetto ai programmi, di più che 32 miliardi di lire. La critica doverosa infatti è stata anche allargata all'esercizio dei fondi di cui al programma triennale in forza della legge numero 717. E poichè, in particolare, da parte nostra è stato contestato alla Cassa il diritto di non destinare una percentuale certa sulle congrue somme (800 miliardi di lire) destinate dalla Cassa stessa ai contributi incentivanti in agricoltura, nel turismo e nell'industria, ed a tal riguardo da parte nostra

fu fatto rilevare il basso livello dei contributi concessi fino a quella data, a quei tre settori fondamentali, da parte del Presidente Pescatore fu presa la palla al balzo per precisare quanto aveva già dichiarato prima e cioè, che, in sostanza, quando si dichiarava deluso per non avere trovato un interlocutore di sintesi nella Regione siciliana, intendeva riferirsi principalmente ed esclusivamente alla somma dei privati che, come agricoltori, industriali o operatori turistici avrebbero presentato delle pratiche in maniera piuttosto disordinata. Ma fu fatto altresì osservare che neanche sotto questo aspetto avrebbe avuto fondamento la dichiarazione del Presidente Pescatore.

MARILLI. Ma se le richieste superano di molto le possibilità che ci sono?

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Ella mi precede, onorevole Marilli, stavo, infatti, per dire: neanche sotto questo aspetto poteva essere raccolta la giustificazione, tenuto conto che, almeno per quanto riguarda il piano triennale, se è pur vero che nel settore della industria abbiamo livelli di contributi erogati che arrivano al 36 per cento, è anche vero che per l'agricoltura si arriva al 16 per cento, per il turismo al 6 per cento, per l'edilizia popolare e l'edilizia scolastica allo zero e qual cosa per cento. E' evidente, quindi, che la media di queste percentuali non dà quel 22 per cento che pure sarebbe la percentuale-norma per l'utilizzazione dei fondi per opere pubbliche.

La relazione del Presidente della Regione, dell'Assessore Sardo, dei collaboratori che parteciparono alla riunione fu talmente serrata che, in effetti, la conclusione della riunione non diede la sensazione che la Regione ne fosse uscita sconfitta per causa di una sua indolenza. Semmai fu la Cassa per il Mezzogiorno ad uscirne sconfitta per costate e dimostrate inadempienze, tanto che il Ministro Caiati si impegnò — e l'impegno lo ha ribadito di recente — nel senso che finalmente l'articolo 29 sarebbe stato applicato, istituendo così a Palermo l'ufficio della Cassa per il Mezzogiorno, con dei funzionari i quali eserciteranno i poteri previsti dall'articolo 29 della legge 717 per la elaborazione e l'esecuzione dei programmi concordati in altra sede.

Sia ben chiaro, però, che riunioni del genere non possono considerarsi soddisfacenti unica-

mente per i contenuti polemici, che pur hanno contraddistinto il loro svolgimento. Esse hanno senso e sono utili se conseguentemente portano a dei risultati concreti come questo sull'applicazione dell'articolo 29. Ma non basta. Noi abbiamo una partita aperta con la Cassa per il Mezzogiorno — ed è molto importante — cui ha fatto cenno anche l'onorevole Fasino parlando su certa propensione della Cassa a mettersi direttamente in contatto e a contrattare determinati finanziamenti con consorzi di bonifica o organi periferici della stessa Regione.

SCATURRO. Non è propensione; è una situazione di fatto.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Ebbene, al riguardo la Regione ha impegnato la Cassa a non continuare la via comoda del contatto diretto, che è dispersivo, capace di mimetizzare certo tipo di spesa e certi tipi di programmi che la Cassa di volta in volta va predisponendo.

SCATURRO. Che valore ha tutto questo?

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Il valore di questo impegno sollecitato dalla Regione e certo non disatteso dal Ministro e dal Presidente Pescatore, consiste nel fatto che dovremmo andare a rivedere il programma per la utilizzazione delle somme destinate alla realizzazione di opere pubbliche in Sicilia, programma che comporta per tutto il Mezzogiorno una spesa per più di 800 miliardi di lire. La Regione, in altri termini, non riconosce — ed è stato notificato — un qualsiasi eventuale assenso che alle spalle della Presidenza della Regione sarà stato dato, per ipotesi, da organi periferici, tenuto conto che i rapporti con la Cassa e in particolare i rapporti che si concludono sul piano giuridico in seno al Comitato dei ministri per il Mezzogiorno sono mantenuti dalla Presidenza della Regione. La Regione non riconosce eventuali lettere, assensi e sottoscrizioni dati per le vie diverse da quelle previste dalla legge. Naturalmente, stiamo dietro a fare determinati conti perchè abbiamo dei dubbi circa la esattezza di certe cifre, quale quella di 208 miliardi di lire, che sarebbero destinate alla Sicilia per opere pubbliche e opere di interesse infrastrutturale e di natura economica.

Abbiamo l'impressione che ai 208 miliardi non ci si arriva o ci si arriva per opere di cui la Regione non ha avuto piena contezza e per le quali non ha dato valido, giuridico assenso.

Evidentemente, non si ferma qui il problema della rettifica dei rapporti con la Cassa per il Mezzogiorno, un po' sbandati per colpa della Cassa stessa. Esiste il grosso problema delle progettazioni e dei collaudi. Non sappiamo, infatti, se i programmi predisposti ad una certa data prevista per legge trovino veramente sollecito riscontro alla Cassa per il Mezzogiorno nella fase delle progettazioni esecutive. Ci viene il dubbio, anzi, che proprio da parte della Cassa le progettazioni o non sono demandate o non sono sollecitate, in modo che, a conclusione del triennio, possa così facilmente dire — lo ha già ricordato lo stesso onorevole Fasino — che i progetti non sono pronti facendo ricadere la colpa sulla Regione.

La verità invece è che talvolta la Regione, tramite i suoi organi o gli enti locali all'uopo autorizzati dalla legge, autorizza certi progetti, che non sempre trovano l'accoglimento da parte della Cassa, la quale, per suo conto, ha in precedenza dato l'autorizzazione a progettazioni per le stesse opere o successivamente si è arrogata il diritto di dare le stesse autorizzazioni, nonostante la esistenza di progetti già elaborati. Evidentemente, tutto questo, detto in termini indicativi, può avere ed ha il suo valore, ma confrontati con alcuni specifici esempi dalla Regione ricordati e sottolineati al Presidente della Cassa ed al Ministro per il Mezzogiorno, ha determinato altri effetti, che definirei positivi per la Regione.

Onorevoli colleghi, noi ci troviamo di fronte ad una presa di posizione energica della Regione, come quelle che, di volta in volta, ha assunto. Ed io do atto all'onorevole Fasino, ai miei predecessori, a tutti i colleghi che si sono avvicendati all'agricoltura, all'industria, allo sviluppo economico che negli anni passati hanno avuto, ed alcuni continuano ad averne, contatti con la Cassa per il Mezzogiorno compiendo pienamente il loro dovere. Ho qui una lunga documentazione di note, di verbali, di proteste, di relazioni che hanno contraddistinto in tutti questi anni l'attività, l'atteggiamento, le decisioni della Regione e della Cassa per il Mezzogiorno.

Non mi sembra, quindi, onorevole Fasino, che sia il caso di dar luogo ad alcuna indagine, che è sempre figlia del dubbio. Ma, chi può mai avere dubbi, se, in effetti, la Regione ha avuto sempre un atteggiamento pronto ed energico ad un tempo nei confronti della Cassa? Non si hanno dubbi circa la presenza di D'Angelo, di Coniglio, in seno al Comitato dei ministri per il Mezzogiorno; non si hanno dubbi delle relazioni, delle note, delle memorie, dei verbali che esistono agli atti e di volta in volta hanno avuto il valore di una denuncia pronta verso la Cassa per il Mezzogiorno, inadempiente. Non vedo, quindi, onorevole Fasino, la ragione della indagine. Certo, la sua proposta nasce dalla certezza dei doveri compiuti dalla Regione nel passato e nel presente, se mi consente che anch'io sottolinei l'atteggiamento fermo che ho avuto verso la Cassa. Ma proprio questa certezza sua è condivisa dal Governo in carica. Ed essendo questa la verità non occorre che siano fatte delle indagini per verificarla.

La riunione svoltasi a Palermo non è stata la conclusione di una trattativa o di un contatto. E' stata, invece, l'occasione per la precisazione dei rispettivi compiti (e la Cassa ne ha più di noi da soddisfare, molto più di noi). E' quindi una partita aperta, in cui la posizione della Regione non è nè di indolenza, nè di mortificazione, ma una posizione di fermezza nella serietà delle posizioni che ha sempre assunto e con la volontà che ha sempre dimostrato e che certo in atto non manca a questo Governo, come del resto non è mancata ai governi precedenti.

Mi consenta, infine, l'onorevole Fasino che, concludendo in relazione al suo accenno, io dia contezza del mancato invito dei colleghi alla riunione. Noi non avevamo invitato dei giornalisti. Fra assessori collaboratori, funzionari della Cassa e della Regione, eravamo almeno una sessantina di persone. E quando poco prima di dare inizio alla riunione fu pronunciata quella che voleva essere esclusivamente una battuta: « poichè non ci sono giornalisti, possiamo parlare francamente », due dei presenti, correttamente, si sono alzati per fare presente che loro erano giornalisti. Così, nel momento in cui l'episodio si verificava, sembrò opportuno farli rimanere ospiti graditi alla riunione. Questo l'ho voluto dire, onorevole Fasino, perchè da parte della Presidenza della Regione non c'è mai stato nè poteva

esserci, in ogni caso, un sentimento che non fosse di cordialità nei confronti dei colleghi, tutti validi e capaci, con la loro presenza, di dare un contributo notevole ai chiarimenti fra la Regione e lo Stato nei vari problemi che le circostanze ci ponevano sul tappeto per le nostre valutazioni.

La Regione siciliana, che considera aperta la partita delle trattative con la Cassa per il Mezzogiorno (ma direi che è improprio definirle trattative, in quanto non c'è trattativa nel rispetto della legge, c'è una decisa volontà a che la legge sia rispettata), la Regione, dicevo, che considera aperto questo problema dei rapporti con la Cassa, non sarà umile nè rassegnata nel difendere i suoi diritti, e neanche umile e indolente nel registrare denunce non fondate e giudizi non meritati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fasino, per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta del Presidente della Regione.

FASINO. Signor Presidente, io prendo atto delle dichiarazioni del Presidente della Regione, sulla base delle quali credo si possa concludere che il professor Pescatore ha manifestato delle opinioni assolutamente infondate, così come esse sono state obiettivamente registrate dalla stampa e che il Presidente della Regione ha confermato, aggravando anzi in qualche parte le mie indicazioni e ribadendo le inadempienze numerose, gravi e storiche che la Cassa per il Mezzogiorno ha compiuto nei confronti della Regione siciliana. Erano proprio queste inadempienze, di cui doveva avere piena consapevolezza il Presidente della Cassa per il Mezzogiorno, che dovevano indurlo ad un atteggiamento e ad un linguaggio diverso. E poichè il Presidente della Regione ha confermato che sono fondate le denunce da noi fatte e che egli stesso ha avuto modo di documentare, io, ripeto, prendo atto della risposta e non insisto per una indagine che trova conferma e testimonianza nel Governo della Regione. Ritengo, comunque, che, almeno per quanto riguarda le finalità che mi hanno indotto a presentare l'interpellanza, io possa dichiararmi soddisfatto della risposta del Presidente della Regione, la quale conferma che noi avevamo visto giusto e che male aveva invece parlato il professor Pescatore.

PRESIDENTE. L'onorevole Marilli ha facoltà di parlare per dichiarare se è soddisfatto della risposta del Presidente della Regione.

MARILLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo ascoltato la risposta del Presidente della Regione, nella quale figurano una serie di osservazioni in cui si ripetono alcune frasi: la Regione ha contestato; si ripromette di contestare; la Regione attraverso il suo Governo, come è avvenuto con i governi precedenti, ha tenuto un atteggiamento fermo e continuerà a tenerlo fermo; il problema rimane aperto; non è il caso di fare indagini.

Purtroppo, è avvenuto quello che temevamo, cioè che il Presidente della Regione si è soffermato sulla diatriba, sorta in conseguenza delle incaute, ma probabilmente sentite, affermazioni del Presidente della Cassa per il Mezzogiorno, senza approfondire i termini della questione, al cui fondo stanno gli aspetti, che ineriscono ai criteri di immediatezza degli interventi. Infatti, prendo atto della situazione, che è quella che tutti noi conosciamo, tenendo conto della legge, del fatto che esiste un piano di coordinamento, dei risultati relativi al piano quindicennale, del fatto che è in corso un determinato piano triennale che è stato elaborato con relazioni della Regione, in assenza del piano regionale, prendendo atto di tutto questo bisognava approfondire, se vi sono impegni per fare applicare intanto l'articolo 29 della legge, che non riguarda solo l'istituzione di un ufficio.

Che la Cassa per il Mezzogiorno istituisca l'ufficio è un doveroso adempimento. L'articolo 29, se si crede alle cose che si dicono e se si vuole che la Regione eserciti veramente le sue facoltà, dice: « i provvedimenti previsti dall'ottavo comma dell'articolo 1 (cioè i provvedimenti di intervento del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e non della sola Cassa), sono adottati, secondo la propria competenza, a norma dei rispettivi statuti, dalle predette amministrazioni regionali a cui sono demandate le conseguenti funzioni esecutive ed amministrative ».

Che si applichi intanto questo articolo senza fare l'analisi di quello che dice il Presidente della Cassa.

Ma, quel che mi aspettavo venisse puntualizzato — o forse mi illudevo troppo aspettandomelo — è che il Presidente della Regione si pronunciasse sulla sostanza della legge

di rinnovo della Cassa, sull'utilità che ne è derivata o che ne può derivare alla Sicilia, sulla sua funzionalità e si impegnasse, in analogia a quanto avviene al Parlamento nazionale, a presentare una relazione consuntiva degli interventi della Cassa, dei programmi e del collegamento di questi non dico col piano regionale, che non esiste, ma con una linea programmatica regionale, indicando gli intendimenti della Regione nei confronti degli enti che sono gli strumenti di potere, estranei alla autonomia, attraverso i quali opera la Cassa. Mi riferisco in modo particolare ai consorzi di bonifica, ai consorzi e ai nuclei delle aree di sviluppo industriale. Su questo aspetto non c'è stata una parola, anche se queste erano le questioni essenziali su cui doveva esser presa posizione dal Presidente della Regione.

Per questi motivi, dichiaro di essere del tutto insoddisfatto della risposta del Presidente della Regione, perchè questa non è la strada attraverso la quale si possono stabilire rapporti giusti con la Cassa per il Mezzogiorno, col Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed ancora con la politica nazionale per il Mezzogiorno che non è una politica confacente agli interessi delle zone meridionali e soprattutto non viene incontro alle esigenze fondamentali di rinnovamento della Sicilia e delle sue popolazioni.

PRESIDENTE. La seduta è rinviata a domani, mercoledì, 20 novembre 1968, alle ore 17,00 con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 40: « Provvedimenti per risolvere la situazione economica ed organizzativa degli ospedali siciliani », degli onorevoli Attardi, De Pasquale, La Porta, Cagnes, Rindone, La Duca, Romano e Rossitto.

III — Discussione della mozione numero 38: « Redazione ed approvazione del nuovo piano regolatore comunale di Agrigento », degli onorevoli De Pasquale, Scaturro, La Duca, Grasso Nicolosi,

Attardi, Giacalone Vito, Giubilato, La Torre e Rindone.

IV — Discussione della mozione numero 39: « Miglioramento dei metodi didattici e delle condizioni di studio in Sicilia », degli onorevoli Cadili, Tomaselli, Sallicano, Genna e Di Benedetto.

V — Svolgimento unificato delle interpellanze:

numero 174: « Provvedimenti per fronteggiare la grave situazione verificatasi a Trapani e nei comuni vicini, a seguito dell'alluvione dell'8 novembre 1968 », degli onorevoli Occhipinti e Giacalone Diego;

numero 175: « Provvedimenti per far fronte ai gravi danni provocati nel trapanese dal nubifragio dell'8 novembre 1968 », degli onorevoli Giacalone Vito, Giubilato, De Pasquale, Rindone, Scaturro, Messina e Marilli;

numero 177: « Provvedimenti in favore delle popolazioni del trapanese colpite dall'alluvione dell'8 e 9 novembre 1968 », degli onorevoli Grammatico e Genna.

VI — Discussione dei disegni di legge:

1) « Norme per lo scioglimento dei Consorzi di bonifica » (74) (*Seguito*) (*Nel testo dei proponenti ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, del Regolamento interno*).

2) « Norme sui Consorzi di bonifica » (111/A).

3) « Norme concernenti gli organi e il personale delle Camere di commercio, industria e agricoltura, nonché il personale degli Upica della Regione siciliana » (150-178-233-241/A).

VII — Votazione finale del disegno di legge: « Norme straordinarie relative alla espropriazione dipendente dalla esecuzione della pista trasversale dell'aeroporto civile di Palermo » (333).

La seduta è tolta alle ore 19,55.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

Risposta scritta ad interrogazioni

LENTINI. — *Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio* « per conoscere i motivi che hanno portato all'esclusione del rappresentante dell'Uil dal Consiglio di amministrazione dell'Ente minerario siciliano » (10) (Annunziata il 6 settembre 1967).

RISPOSTA. — « In risposta all'interrogazione numero 10, concernente l'esclusione del rappresentante della Uil dal Consiglio di amministrazione dell'Ente minerario siciliano, si fa presente quanto segue:

L'articolo 14 della legge 11 gennaio 1963, numero 2, istitutiva dell'Ente minerario siciliano prevede, fra l'altro, che quattro dei membri del Consiglio di amministrazione dell'Ente siano scelti fra esperti in materia industriale e commerciale "su designazione di terne da parte delle maggiori organizzazioni sindacali dei lavoratori dei settori interessati".

Quali siano tali settori si desume dall'articolo 1 della legge sopracitata, il quale stabilisce che l'Ems "ha lo scopo di promuovere la ricerca, la coltivazione, la trasformazione ed il collocamento commerciale delle risorse minerarie esistenti nel territorio della Regione, ed in particolare degli idrocarburi liquidi e gassosi, dello zolfo e dei sali potassici".

Conformemente al principio affermato nella decisione numero 371 del 23 marzo 1966 del Consiglio di giustizia amministrativa (nella quale — tra l'altro — è detto che la scelta dei consiglieri di amministrazione di designazione sindacale deve essere effettuato tra le persone indicate dalle associazioni sindacali, le quali abbiano un maggior seguito, in sede regionale, fra i lavoratori dei settori economici interessati all'attività dell'Ems), l'Amministrazione regionale ha proceduto ad una indagine, svolta tramite l'Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione della Si-

cilia ed il Corpo regionale delle miniere (distretto di Caltanissetta), per determinare la importanza delle varie associazioni sindacali, valutandone globalmente la consistenza in rapporto a tutta l'Isola ed a tutti i settori economici ai quali direttamente si riferisce l'attività dell'Ems.

Da tale indagine è emerso che le maggiori organizzazioni sindacali nei settori interessati risultano in Sicilia la Cgil e la Cisl.

Pertanto posso assicurare l'onorevole interrogante che a far parte del Consiglio di amministrazione dell'Ems sono stati chiamati con il Decreto Presidenziale 1 giugno 1966, numero 96/A, registrato alla Corte dei conti l'11 giugno 1966, registro numero 1, foglio numero 77, i rappresentanti della Cgil e della Cisl in base a considerazioni del tutto obiettive e perfettamente conformi alle disposizioni vigenti ».

Il Presidente
CAROLLO.

BOSCO. — *Al Presidente della Regione* « per sapere:

— premesso che ormai da qualche mese il personale tecnico dell'Amministrazione nazionale per il controllo della combustione (Ance) trovasi in sciopero per una grave vertenza sorta con la propria Amministrazione in ordine alla rivendicazione di un nuovo trattamento economico;

— considerato che per quanto riguarda la Regione siciliana ciò comporta un grande disagio per diverse aziende, ove la mancata effettuazione dei collaudi, previsti dalle leggi vigenti, comporta la chiusura delle officine o quanto meno la collocazione dei lavoratori in cassa integrazione guadagni;

— tenuto presente che la mancata verifica degli apparecchi a pressione pone gravi problemi per l'incolumità dei lavoratori;

— constatato inoltre che il nuovo trattamento economico richiesto dalla benemerita categoria mira a porre un corpo di valenti tecnici alla stessa stregua di altri tecnici che espletano funzioni equivalenti;

quali iniziative intende assumere nei riguardi del Governo centrale ed in particolare del Ministro del lavoro, al fine di contribuire alla più rapida e positiva definizione della vertenza in corso » (118) (*Annunziata il 4 dicembre 1967*).

RISPOSTA. — « In risposta all'interrogazione numero 118 in oggetto specificata si fa presente che, sebbene lo sciopero del personale tecnico dell'Associazione per il controllo della combustione abbia avuto carattere nazionale, non è mancata tuttavia, da parte dei competenti organi regionali, una pronta azione per una definitiva e soddisfacente soluzione della controversia.

L'Assessorato del lavoro, infatti, oltre ad avere interessato e sollecitato il competente Ministero del lavoro per un intervento risolutore, è intervenuto più volte, già dallo scorso anno e realizzando apprezzabili risultati, presso la Prefettura di Palermo e, tramite quest'ultima, presso il Ministero delle finanze per garantire una normalizzazione della situazione sindacale che, fra l'altro, ha provocato stati di sensibile disagio per alcune categorie espletanti attività connesse con quelle dei dipendenti dell'Associazione controllo combustione.

Si fa presente altresì che da informazioni assunte risulta che la vertenza si sarebbe conclusa con il raggiungimento di apposito accordo ».

Il Presidente
CAROLLO.

MUCCIOLI. — *Al Presidente della Regione, all'Assessore alla pubblica istruzione e all'Assessore allo sviluppo economico*, « al fine di conoscere quali iniziative intendano adottare o abbiano adottato allo scopo di consentire l'immediato impiego dello stanziamento di 580 milioni già assegnato per la costruzione della piscina coperta nel parco della "Favorita" di Palermo.

La realizzazione della piscina consentireb-

be, finalmente dopo tanti anni, di por termine alla vergognosa situazione che vede la città di Palermo, unica tra le grandi città, priva di un impianto per le attività natatorie, sia a carattere sportivo che a carattere ricreativo.

In particolare si desidera conoscere dall'Assessore alla pubblica istruzione quali provvedimenti abbia adottato o si appresti ad adottare, anche presso i competenti organi ministeriali, per superare l'ingiustificato veto che viene posto dalla Soprintendenza ai monumenti della Sicilia occidentale che mortifica gli sforzi che — a tutti i livelli, politico, tecnico e burocratico — sono stati compiuti per superare le difficoltà di natura tecnica e finanziaria per la realizzazione dell'impianto, così vivamente atteso dagli sportivi, dai lavoratori e dagli studenti del capoluogo dell'Isola » (133) (*Annunziata il 13 dicembre 1967*).

RISPOSTA. — « In risposta all'interrogazione numero 133, recentemente trasformata in interrogazione con risposta scritta, si fa presente che, come è noto alla Signoria Vostra Onorevole, sono state superate tutte le difficoltà che si frapponivano alla costruzione dell'opera in oggetto, i cui lavori, dopo la registrazione del decreto assessoriale di finanziamento, sono già stati apaltati ».

Il Presidente
CAROLLO.

MONGIOVI'. — *Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali* « per conoscere:

a) il motivo per cui da qualche tempo le rette per il ricovero di bisognosi non vengono più pagate agli istituti tramite la Prefettura ma direttamente dall'Assessorato enti locali.

Tale nuovo sistema che apparentemente dovrebbe favorire il sollecito pagamento ha messo in condizioni di estremo disagio economico gli istituti.

Infatti mentre con il sistema precedente le somme venivano accreditate alle prefetture le quali provvedevano al pagamento non appena l'Assessorato inviava, munite della prescritta liquidazione, le contabilità presentate dagli istituti; con il sistema attuale l'Assessorato, ricevute le contabilità provvede, appena ne ha il tempo, ad emettere i decreti di liquidazione che invia alla Corte dei conti per la

registrazione e successivamente provvede al pagamento.

In definitiva mentre prima il controllo della Corte dei conti avveniva sul rendiconto della Prefettura approvato con apposito decreto dell'Assessore, adesso il controllo è preventivo con le conseguenze che gli istituti debbono ancora percepire le rette per l'ultimo trimestre del 1966;

b) se non ritengono di dovere ripristinare il sistema usato prima al fine di mettere gli istituti in condizione di esplicitare la loro opera nel migliore modo possibile » (138) (*Annunziata il 14 dicembre 1967*).

RISPOSTA. — « In riferimento alla interrogazione segnata in oggetto, trasformata da orale in scritta ai sensi del Regolamento dell'Assemblea regionale siciliana, si forniscono i seguenti elementi di risposta.

La legge regionale 27 dicembre 1958, numero 28, nell'autorizzare l'assunzione, a carico del bilancio regionale, di rette per il ricovero di minori, vecchi ed inabili, ha prescritto che il pagamento delle rette medesime dovesse disporsi con decreto dell'Assessore regionale per gli enti locali, previa presentazione allo Assessorato di apposita contabilità trimestrale da parte degli enti ricoveranti.

E' chiaro, quindi, che l'Assemblea regionale ha voluto rendere responsabile dei pagamenti l'Assessore per gli enti locali, attraverso l'Assessorato cui è preposto, responsabilità che si concreta nell'esame della contabilità, nel riscontro della sua corrispondenza con le autorizzazioni di ricovero concesse dallo stesso Assessorato, nella emissione del decreto che approva la contabilità stabilendo l'importo definitivo da liquidare all'Ente ricoverante.

Tutto ciò non si concilia con il sistema di pagamento a mezzo di aperture di credito a favore dei funzionari delegati, sistema che presume l'assunzione da parte degli stessi funzionari della responsabilità non soltanto del pagamento, ma anche della liquidazione della spesa, non essendo i funzionari delegati dei semplici cassieri e non potendo gli stessi essere chiamati responsabili dei pagamenti fatti soltanto per la parte contabile.

Tale incongruenza è stata rilevata dalla Corte dei conti in sede di esame dei rendiconti presentati dai Prefetti sugli ordini di accreditamento emessi dall'Assessorato regionale

degli enti locali per il pagamento di rette di ricovero e l'Assessorato, riconoscendo l'esattezza delle osservazioni, con nota del 31 dicembre 1966, ha dato assicurazione alla Corte dei conti di avere posto allo studio la possibilità di provvedere ai pagamenti attraverso mandati diretti.

Con successive note del 28 febbraio e 19 aprile l'Assessorato ha informato la Corte dei conti che l'adozione del nuovo sistema di pagamento si sarebbe fatto luogo a partire dal 1° luglio 1967 e cioè con il pagamento delle rette di ricovero relative al secondo trimestre 1967.

L'Assessorato è pervenuto responsabilmente a tale decisione, dopo un approfondito esame della questione, scegliendo la soluzione ritenuta più conforme alla volontà del legislatore regionale oltre che la più corretta sul piano amministrativo.

Peraltro si è avuta cura di organizzare adeguatamente il servizio al fine di evitare che l'adozione del nuovo sistema comportasse un ritardo nei pagamenti, facendo in modo che il breve lasso di tempo occorrente per il passaggio dei mandati attraverso il vaglio della Ragioneria e della Corte dei conti fosse largamente compensato da una maggiore celerità nella emissione dei provvedimenti di spesa.

Tale organizzazione è stata ora curata nei minimi dettagli e si può assicurare l'onorevole interrogante che gli enti ricoverati riceveranno le somme dovute molto più celermente di quanto non avvenisse in passato.

Non vi è dubbio che la prima applicazione del nuovo sistema ha determinato qualche remora nei pagamenti delle rette, ma tali remore non vanno addebitate solo al nuovo sistema di pagamenti.

E' noto, infatti, che fin dal 1966 si sono avvertiti gli enti ricoveranti che il pagamento delle rette di ricovero sarebbe stato, nel 1967, subordinato alla presentazione di alcuni documenti attestanti la natura giuridica e gli scopi dell'ente, l'agibilità dei locali adibiti al ricovero, la disponibilità di posti letto; documenti la cui presentazione si è ritenuta indispensabile a seguito di qualche penoso episodio di cui si è avuta notizia sulla stampa e del quale nessuna responsabilità è addebitabile all'Assessorato; ma l'Assessorato non poteva ignorare il verificarsi dei fatti del genere ed ha ritenuto doveroso evitare il ripetersi.

La documentazione richiesta è pervenuta

con molto ritardo, da cui il fermo dei pagamenti che, pertanto, in buona parte, è da addebitarsi agli stessi enti ricoveranti.

Ormai, tuttavia, quasi tutti gli istituti di ricovero sono in regola con la documentazione; è stato possibile affrontare o risolvere, di intesa con la Corte dei conti, talune questioni pregiudiziali e si è messa a punto — come già detto — l'organizzazione dei servizi amministrativi; può, quindi, affermarsi che non vi saranno remore nei pagamenti che possano imputarsi alla riconosciuta necessità del preventivo controllo della Corte dei conti.

L'Assessore
MURATORE.

MUCCIOLI. — *Al Presidente della Regione e all'Assessore alla pubblica istruzione* « per sapere se risulti a verità la notizia secondo la quale i maestri dirigenti di refezione, che hanno prestato quindi la loro collaborazione in un servizio di assistenza preminentemente della Regione siciliana, sarebbero esclusi dal compenso che verrà corrisposto agli statali per analoga collaborazione da essi offerta alla Regione in altre branche della pubblica amministrazione.

Ove risultasse vera la notizia, chiede di conoscere se si intenda eliminare tale palese discriminazione » (191) (*Annunziata il 21 dicembre 1967*).

RISPOSTA. — « In realzione all'interrogazione numero 191, in oggetto specificata, si rappresenta quanto segue:

Si promette che, in forza dell'articolo 6 del decreto legge Presidenziale 27 giugno 1946, numero 19, richiamato nella denominazione dei capitoli 24 bis del bilancio regionale per il 1967, i compensi a carico dello stanziamento dello stesso capitolo:

a) non possono essere erogati con carattere di generalità e di periodicità;

b) debbono essere limitati a favore del personale veramente meritevole, in rapporto ad eccezionali prestazioni effettivamente rese non soltanto oltre l'orario o le mansioni normali, ma altresì in eccedenza all'attività di lavoro retribuito coi compensi per lavoro straordinario.

Il Consiglio di Stato, recentemente interpellato dalla Presidenza del consiglio dei mi-

nistri in ordine all'ammissibilità dei compensi di cui trattasi, ha affermato che possono fruire dei compensi medesimi i dipendenti statali che, in rapporto a specifiche competenze attribuite alla Regione, "esplicano la loro attività sia per l'amministrazione statale che per quella regionale" in una situazione che "può dare luogo ad un aumento di lavoro ed all'esecuzione di prestazioni di carattere eccezionale" e che comporta la necessità, per il personale di cui trattasi, di avere una specifica preparazione giuridico-amministrativa sia per quanto riguarda la legislazione e l'organizzazione amministrativa statale sia in ordine a quella regionale.

Esaminata la particolare situazione degli insegnanti elementari di ruolo (statali) preposti alla direzione della refezione scolastica, non risulta che per i medesimi ricorrano tutti i requisiti e le condizioni prescritti dalle disposizioni di legge che regolano la materia dei compensi.

E' da tenere presente al riguardo anche la circostanza che, in numerosi casi, gli insegnanti assegnati alla refezione scolastica sono esentati dall'insegnamento e che, comunque, in forza del regolamento assessoriale del 18 febbraio 1965, nei centri di refezione dove si creano condizioni di aggravio di lavoro è assegnato dall'Assessorato della pubblica istruzione apposito personale con funzione di assistenza e di collaborazione con l'insegnante-dirigente.

Si deve quindi escludere che, almeno nella maggior parte dei casi, gli insegnanti assegnati alla refezione abbiano un carico di lavoro maggiore di quello ordinariamente connesso alle funzioni proprio della qualifica di insegnante.

E' da rilevare, infine, che nessuna segnalazione in favore del predetto personale è pervenuta prima della deliberazione del 1° dicembre 1967 della Giunta regionale sulla cui base è stato provveduto, con decreto Presidenziale del 14 dicembre successivo, alla ripartizione dei compensi tra le varie categorie di personale statale operante in Sicilia in servizi di interesse regionale.

Pertanto, escluso che possa provvedersi alla concessione di compensi per il 1967, la questione potrebbe eventualmente essere ripresa in considerazione, in relazione a specifici casi di effettive prestazioni straordinarie non retribuite effettuate dal Personale di cui trattasi,

in occasione della ripartizione dello stanziamento previsto per il corrente esercizio finanziario ».

Il Presidente
CAROLLO.

TRAINA. — *All'Assessore alle finanze* « per conoscere quali iniziative intende promuovere per ottenere la riassunzione in servizio presso la Esattoria di Gela appartenente alla Società Soget, di Virbani Angelo di anni 27.

Il Virbani assunto quale impiegato l'8 gennaio 1964 veniva licenziato il 5 settembre 1964 con la motivazione « per fine esigenze di servizio ». Assunto nel mese di novembre dello stesso anno veniva licenziato dopo tre mesi ed ancora una volta riassunto in data 5 maggio 1965 veniva licenziato il 31 ottobre dello stesso anno e con la motivazione precedente, mentre nello stesso periodo la Direzione della Soget assumeva altre unità.

Mentre i sopradetti venivano sistemati in pianta stabile, il Virbani ancora una volta veniva riassunto il 5 gennaio 1966 e licenziato il 4 aprile dello stesso anno ed ancora una volta con la ormai motivazione « per fine esigenze di servizio ».

Considerato quanto sopra, il Virbani non vedeva altra possibilità, per la tutela dei propri diritti, che di rivolgersi all'Ispettorato del lavoro di Caltanissetta che, dopo avere esperite le opportune indagini, diffidava la Soget a riassumere in servizio il Virbani in via definitiva con decorrenza 5 maggio 1965.

La Soget, dopo pressione di organi competenti, decideva la riassunzione in servizio del Virbani a far data 1° novembre 1967 e presso la Esattoria di Serradifalco e ciò in spregio alle vigenti disposizioni di legge, avendo maturato il predetto diritto alla stabilità d'impiego presso l'Esattoria di Gela. Tuttavia sarebbe stato disposto a raggiungere la sede di Serradifalco se la Ditta appaltatrice l'avesse riammesso in servizio con decorrenza 5 maggio 1965, così come diceva l'Ispettorato del lavoro e con il trattamento economico già goduto presso l'Esattoria di Gela e come d'altra parte previsto a norma di contratto di lavoro, (si tenga presente che il trattamento economico della esattoria di Serradifalco è inferiore del 50 per cento di quello dell'esattoria di Gela). La Soget non rispondeva a Virbani ma addirittura gli faceva pervenire comunicazione telegrafica di decadenza per non avere

assunto servizio presso l'esattoria di Serradifalco con il 1° novembre 1967.

Da tutto ciò emerge che la maggior parte delle esattorie siciliane continua a fare i propri comodi venendo meno alle vigenti disposizioni di legge.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere il pensiero del Governo in ordine a tali fatti ed alla azione che intende promuovere per evitare che tornino a verificarsi per l'avvenire » (199). (*Annunziata il 22 febbraio 1968*)

RISPOSTA. — « Con la presente interrogazione l'onorevole Traina chiede di conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare l'Assessorato per le finanze nei confronti dell'esattore delle imposte dirette di Gela, per la riassunzione in servizio del lavoratore esattoriale Virbani Angelo.

In merito faccio presente:

1) l'Ispettorato provinciale del lavoro di Caltanissetta a seguito di accertamenti sulla questione di che trattasi, avendo riscontrato numerose e gravi irregolarità ed inadempienze dell'esattore agli obblighi derivanti dal contratto collettivo di lavoro, ha formulato proposta di decadenza dello stesso esattore al Prefetto di Caltanissetta, ai sensi dell'articolo 9 della legge regionale 11 gennaio 1963, numero 8 e dell'articolo 10 del Testo Unico 15 maggio 1963, numero 858;

2) la Prefettura di Caltanissetta ha dapprima contestato alla Soget, con nota raccomandata R/R del 14 settembre 1967, numero 18136/67, i rilievi mossi dall'Ispettorato provinciale del lavoro, invitandola poi, ripetutamente, a fornire entro breve termine — più volte prorogato — le proprie controdeduzioni.

Dagli atti in possesso dell'Assessorato finanze risulta che la Soget ha sinora ignorato tale invito, limitandosi peraltro a comunicare che « il Signor Virbani Angelo è stato assunto definitivamente e senza periodo di prova alcuna, giusta quanto deliberato dal consiglio di amministrazione, a far tempo dall'1 novembre 1967 ». Solo con telegramma della Soget pervenuto il 2 gennaio 1968 per conoscenza, lo Assessorato finanze ha potuto rilevare che detta assunzione era avvenuta presso l'esattoria imposte dirette di Serradifalco, anziché in quella di Gela o Niscemi;

3) la locale Prefettura, comunque, dopo essersi riservata nei confronti della Soiget, la adozione dei provvedimenti di sua competenza, non pregiudicata certo dalla assunzione intervenuta, ha rappresentato all'Assessorato finanze quanto espresso dall'Avvocatura distrettuale di Caltanissetta nel parere numero 645/Cons. 53-67 del 5 aprile 1967, secondo cui il potere discrezionale di dichiarare la decadenza, per inadempienza dell'esattore agli obblighi derivanti da contratti collettivi di lavoro, non potrebbe essere nel caso concreto legittimamente esercitato, *non essendo stata la inadempienza ancora accertata da un provvedimento giurisdizionale*;

4) l'Assessorato finanze, che già, con nota numero 28343 del 22 dicembre 1967, era intervenuto nella questione di invitare la Pretura all'adozione del provvedimento di sua competenza, ha interessato, in data 29 gennaio 1968, il Consiglio di giustizia amministrativa per conoscere il proprio motivato parere su quanto espresso dall'avvocatura distrettuale dello Stato.

Tutto ciò premesso, desidero assicurare l'onorevole interorgano che l'Assessorato finanze continuerà a seguire ed a sollecitare la definizione della questione di che trattasi, pur dovendo evidenziare che non ha alcuna competenza diretta per imporre all'esattore comunale delle imposte dirette il rispetto delle norme, contrattuali e non, in materia di rapporto di lavoro con i dipendenti esattoriali.

A tal riguardo, infatti, va precisato che sul piano amministrativo l'unica sanzione irrogabile — che è quella della pronuncia di decadenza dell'esattore che abbia violato le norme del contratto collettivo di lavoro — è rimessa dalla vigente legislazione alla valutazione discrezionale del Prefetto.

Altre sanzioni possono essere comminate dalla Magistratura ordinaria se adita dagli interessati ».

L'Assessore
RUSSO GIUSEPPE.

MESSINA - DE PASQUALE. — All'Assessore alla pubblica istruzione, « per sapere se è vero che il Patronato scolastico di Francavilla Sicilia abbia disposto (in spregio alle disposizioni contenute nella relativa circolare assessoriale) di una persona, scavalcando peraltro due altri insegnanti già a disposizione

della Direzione Didattica » (223). (Annunziata il 6 marzo 1968)

RISPOSTA. — « L'estrema genericità della denuncia contenuta nella presente interrogazione non consente interventi specifici e diretti da parte della Amministrazione.

Non risulta chiaro, infatti, dal testo dell'interrogazione quale sia la lamentata irregolarità commessa dal Patronato scolastico di Francavilla di Sicilia; quale il tipo di nomina disposta irregolarmente e perciò viziata; quale la persona nominata e quali gli insegnanti i cui diritti sarebbero stati, invece, lesi; e quali, infine, la circolare assessoriale disapplicata dall'Ente in parola.

Ciò premesso, può darsi il caso, tuttavia, che gli onorevoli interroganti intendano riferirsi alla nomina dell'aiuto dirigente della refezione scolastica, disposta dal Patronato scolastico di Francavilla di Sicilia, previa autorizzazione del Consorzio provinciale dei Patronati scolastici di Messina, per il periodo 15 febbraio 1968 - 31 maggio 1968.

In merito, si può precisare che l'Assessorato con circolare numero 46/1 dell'8 gennaio 1968, in ossequio alla mozione approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 22 dicembre 1967, aveva, tra l'altro, disposto che per lo incarico di segretario economo od aiuto dirigente dei Centri di refezione doveva da parte dei Patronati scolastici competenti esaminarsi la possibilità di utilizzare gli insegnanti comunque disponibili presso le varie Direzioni scolastiche, purchè residenti nella località sede del centro di refezione.

In mancanza, l'incarico doveva essere conferito ad insegnanti non di ruolo compresi nella graduatoria di circolo per gli incarichi e le supplenze secondo l'ordine delle graduatorie medesime.

Alla nomina del segretario economo od aiuto dirigente, poteva, tuttavia, procedersi soltanto per i centri di refezione scolastica con più di cento assistiti nel caso in cui l'insegnante di ruolo nominato dirigente non fosse stato dispensato dall'insegnamento, e con più di duecento assistiti nel caso in cui l'insegnante di ruolo nominato dirigente non fosse stato dispensato dall'insegnamento, e con più di duecento assistiti nel caso in cui l'insegnante di ruolo nominato dirigente fosse stato invece dispensato dall'insegnamento.

In base alle superiori disposizioni, al centro

di refezione scolastica di Francavilla non avrebbe dovuto essere assunto un aiuto dirigente, essendo il numero degli assistiti inferiore a 200 alunni.

Il Provveditore, infatti, nei limiti della propria competenza, aveva nominato dirigente del centro di refezione scolastica di Francavilla una insegnante di ruolo soprannumerario allora a disposizione della direzione didattica del Circolo, quindi senza obbligo di insegnamento.

Questa però, in quel periodo osservava orario di servizio ridotto per allattamento, avendo avuto da poco un bambino, onde non poteva assolvere con la necessaria continuità e con assiduo impegno il delicato incarico cui era stata preposta.

Per tale motivo il Patronato scolastico di Francavilla chiese ed ottenne dal Consorzio provinciale dei Patronati scolastici di Messina l'autorizzazione di assumere un aiuto dirigente con il prevalente compito, più che di collaborare la dirigente nell'espletamento del servizio alla medesima affidato, di sostituirla nelle ore in cui essa si sarebbe necessariamente assentata.

Da ciò la necessità che la persona prescelta possedesse, oltre che i requisiti indicati nella circolare assessoriale, anche il necessario requisito di particolare competenza ed esperienza che le consentisse di disimpegnare da sola le mansioni proprie della dirigente del Centro di refezione nelle ore di assenza di quest'ultima.

In considerazione di quanto precede, il Patronato scolastico di Francavilla, previa autorizzazione del Consorzio provinciale dei patronati scolastici di Messina, nominò un aiuto dirigente presso il Centro di refezione del luogo.

Secondo quanto riferito dallo stesso Consorzio provinciale la scelta è caduta su persona la quale era compresa nella graduatoria di circolo per gli incarichi e le supplenze; era l'unica ad avere presentato istanza in tal senso; e possedeva la necessaria esperienza, avendo prestato servizio come aiuto dirigente negli anni 1964-65 e 1966-67.

E' detto, tuttavia, nell'interrogazione che gli insegnanti « scavalcati », a danno dei quali si sarebbe perciò concretizzata la denunciata irregolarità, si trovavano a disposizione della Direzione scolastica.

Or poichè possono trovarsi in tale posizione

solamente insegnanti del ruolo normale o soprannumerario, oppure insegnanti che abbiano già ricevuto la nomina per un incarico determinato, ne consegue che i predetti non avrebbero più potuto comunque essere oggetto di nomina da parte del Patronato scolastico, il quale, dal momento che gli stessi già prestavano la loro opera retribuita a disposizione della Direzione didattica, non avrebbe potuto avvalersi della loro collaborazione per ulteriori incarichi in attività parascolastiche.

Tale essendo la situazione, ed a prescindere da ogni eventuale considerazione sul merito di quanto riferito dal Consorzio, stante l'assoluta mancanza di elementi offerti dagli interroganti, poichè nessun ricorso in proposito risulta peraltro pervenuto all'Assessorato non si vede quali concreti provvedimenti possa allo stato attuale, nella specie, adottare l'Amministrazione.

Posso, tuttavia, assicurare gli onorevoli interroganti che tramite il Consorzio provinciale ho provveduto a richiamare il Patronato scolastico di Francavilla di Sicilia, perchè, nel pieno rispetto delle competenze e della autonomia allo stesso attribuiti dalle norme di legge e statutarie, in tutti i casi di nomine di insegnanti per attività parascolastiche che svolte dall'Ente in nome e per conto della Regione.

L'Assessore
SAMMARCO.

NICOLETTI. — *All'Assessore al turismo, comunicazioni e trasporti, « per conoscere:*

1) per quali motivi sono stati esclusi dal programma di dettaglio delle opere pubbliche di interesse turistico della zona palermitana, trascurando le proposte più volte ed in modo organico formulate dal Presidente dell'Ente provinciale del turismo di Palermo:

a) il completamento della strada « mare-neve » Petralia-Cefalù, i cui tratti terminali sono già stati costruiti con stanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno e che stanno andando in rovina per la impossibilità di porre in esercizio l'intera arteria rimasta incompleta nella parte intermedia, tenuto anche conto che per tale opera vi era il progetto esecutivo in fase di avanzata compilazione da parte dell'ufficio tecnico provinciale di Palermo;

b) gli stanziamenti necessari per la realiz-

zazione di un sistema di impianti meccanici per il turismo invernale nelle Madonie, senza i quali sarà impossibile pervenire ad un reale sviluppo turistico del massiccio delle Madonie come entità omogenea che raggiunga anche la finalità di sviluppo globale della zona attualmente sottoposta a gravi condizioni di depressione socio-economica e di massiccia emigrazione;

c) gli stanziamenti necessari al restauro ed alla valorizzazione a fini turistici di insigni monumenti, alcuni dei quali già espropriati dalla Amministrazione regionale — come il castello di Caccamo, la villa Palagonia, ed il castello della Zisa — e per i quali la mancanza degli stanziamenti necessari alle opere di tutela e di restauro rappresenterebbe condizione di sicura rovina ad esclusiva responsabilità della pubblica amministrazione che, con la espropriazione, si è assunta in modo diretto ed immediato l'obbligo, non soltanto civile, ma altresì storico e culturale della loro salvaguardia e conservazione;

2) se le sopradette opere siano state incluse nei programmi delle opere turistiche della Cassa per il Mezzogiorno;

3) quale sia lo stato di esecuzione (progettazioni, atti amministrativi, appalti) delle opere programmate nelle zone di sviluppo turistico per l'impiego dei fondi destinati alle opere pubbliche di interesse turistico dalla legge regionale 27 febbraio 1965, numero 4 ed in modo particolare di quelle relative alla zona palermitana » (230). (*Annunziata il 12 marzo 1968*)

RISPOSTA. — « In risposta all'interrogazione in oggetto, conformemente ai quesiti nella stessa contenuti, si rappresenta:

Per i lavori di costruzione della strada turistica delle Madonie Piano Battaglia Petralia Sottana — Tronco Passo Canale - Portella Mandarini e completamento del tratto Mandarini - Petralia Sottana, dell'importo di lire 1.400 milioni, il progetto, elaborato dall'Ufficio tecnico dell'Amministrazione provinciale di Palermo, è pervenuto a questo Assessorato in data 23 luglio 1968, per l'inoltro alla Cassa per il Mezzogiorno, in quanto lo stesso è già compreso nel programma esecutivo delle opere di interesse turistico finanziate dalla Cassa. E' in corso di esame presso l'Ispettorato

compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione di Palermo, il progetto di massima per la costruzione di una funivia bifune per il collegamento Piano Zucchi - Pizzo Carbonara in territorio del Comune di Isnello. Ottenuti i necessari visti, sarà provveduto, mediante appalto concorso, alla aggiudicazione dei lavori, mediante inviti a ditte ritenute idonee, sempre che la spesa venga prevista nel piano di ripartizione dei fondi di cui all'articolo 38.

Castello di Caccamo. La prima licitazione privata esperita dalla Soprintendenza ai monumenti per l'appalto dei lavori di restauro e consolidamento, è andata deserta. Si è dato incarico alla predetta perchè indichi una nuova gara.

Villa Palagonia. Non sono state definite ad oggi da parte della Soprintendenza ai monumenti di Palermo le pratiche concernenti la espropriazione del complesso e l'estromissione dallo stesso degli inquilini che lo occupano a giusto titolo o abusivamente. Definite dette operazioni si potrà dare inizio ai lavori di manutenzione e sistemazione per i quali esiste un finanziamento da parte della Cassa per il Mezzogiorno. L'Assessorato è intervenuto presso il Ministero della pubblica istruzione per sollecitare l'azione della Soprintendenza.

Castello della Zisa. Sono state definite di recente le espropriazioni.

Per quanto concerne lo stato di esecuzione delle opere pubbliche di interesse turistico finanziate con i fondi di cui alla legge regionale 27 febbraio 1965, numero 4, può fornirsi assicurazione che le stesse sono già in avanzato stato di progettazione o di realizzazione. Si fa comunque riserva di trasmettere a parte una situazione dettagliata ».

L'Assessore
AVOLA.

PANTALEONE. — *Al Presidente della Regione*, « per conoscere quali iniziative intende intraprendere al fine di ottenere dalle autorità competenti la nullità degli atti di compravendita di beni immobili stipulati dopo il 15 gennaio 1968 nei paesi e per beni in territorio dei paesi distrutti dal terremoto, e ciò perchè numerose vendite sono state effettuate in preda allo stato d'animo di *choc* determinato dalla distruzione di interi paesi ed in stato di necessità.

Si fa presente che le inqualificabili specu-

lazioni hanno dato luogo a contestazioni, liti, risse, interventi delle autorità, non ultima della Commissione antimafia a cui le gravi speculazioni sono state segnalate.

La situazione è estremamente tesa e grave, soprattutto per il ritorno delle migliaia di famiglie avviate al nord e ritornate disoccupate e in miseria » (251). (*Annunziata il 27 marzo 1968*).

RISPOSTA. — « In risposta all'interrogazione numero 251 in oggetto specificata,

si fa presente che quanto richiesto dall'interpellante non può essere ottenuto per intervento del Presidente della Regione, ma a domanda da parte di qualunque cittadino interessato, che si ritiene danneggiato dalla stipula dell'atto di compravendita.

Il caso in esame infatti rientra tra quelli disciplinati dall'articolo 1488 del Codice civile, relativo all'azione generale di rescissione per lesione, che stabilisce, tra l'altro, quanto segue:

Se vi è sproporzione tra la prestazione di una parte e quella dell'altra, e la sproporzione è dipesa dallo stato di bisogno di una parte, del quale l'altra ha approfittato per trarne vantaggio, la parte danneggiata può domandare la rescissione del contratto.

L'azione non è ammissibile se la lesione non eccede la metà del valore che la prestazione eseguita o promessa dalla parte danneggiata aveva al tempo del contratto.

In base alla disposizione suddetta, dunque, l'iniziativa non può, in ogni modo, venire promossa dal Presidente della Regione, il quale, nella fattispecie, si trova nella posizione di un qualsiasi terzo, che non ha alcun diritto in quanto non ha subito alcuna lesione diretta.

Nè è possibile alcuna iniziativa legislativa della Regione, che sarebbe incostituzionale in quanto equivarrebbe ad una interferenza del pubblico potere nella sfera dei rapporti privati ».

Il Presidente
CAROLLO.

CARDILLO. — *Al Presidente della Regione e all'Assessore alla sanità* « premesso che gli abitanti dei comuni di Fiumefreddo, Calatabiano, Mascali e Riposto lamentano di dover subire periodicamente le esalazioni nauseabonde provenienti dalla Siace, cartiera sita

nella zona a mare del comune di Fiumefreddo;

tenuto conto che tale esalazione è particolarmente dannosa ai sofferenti e dia fastidio grave ai sani, oltre che ostacolo non lieve allo sviluppo turistico della ridente zona dello Jonio;

per sapere se non ritengano opportuno e doveroso intervenire con l'urgenza che il caso comporta, mediante accertamenti ed ispezioni, ed imporre alla Siace di adottare tutti gli accorgimenti tecnici necessari ed idonei ad eliminare in modo definitivo il gravissimo inconveniente che tende ad accentuarsi con l'approssimarsi della stagione estiva » (269) (*Annunziata l'8 aprile 1968*).

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione dalla Signoria Vostra Onorevole rivolta in merito all'argomento segnato in oggetto, fornisco qui di seguito, la risposta anche per conto dell'onorevole Presidente della Regione, che a ciò mi ha espressamente demandato con nota numero 269/A del 18 maggio 1968.

Il funzionamento della cartiera Siace, sita nella zona a mare del comune di Fiumefreddo, ha dato luogo talvolta a lagnanze, da parte di abitanti dello stesso comune e di quelli finitimi, a causa di esalazioni maleodoranti sprigionate dallo stabilimento medesimo. Accorgimenti diretti ad attenuare l'inconveniente sono stati adottati dallo stabilimento nello scorso anno a seguito di ordinanza emessa dal comune interessato.

Da circa un mese lo stabilimento ha sospeso la propria attività per lavori vari di manutenzione e, pertanto, in atto l'inconveniente non sussiste. A seguito di interessamento dell'Ufficio provinciale sanitario di Catania, è stato rilevato che il cattivo odore è provocato da metacarbone prodotti durante la lavorazione della cellulosa, i quali vengono fatti precipitare in acqua nella quasi totalità, mentre soltanto piccoli quantitativi sfuggono al procedimento di precipitazione e vengono liberati nell'atmosfera attraverso la ciminiera alta 35 metri. Trattasi di piccoli quantitativi, i quali in determinate condizioni atmosferiche favorevoli possono diffondersi nelle vicinanze dello stabilimento.

In seguito a rinnovato invito a rimuovere totalmente l'inconveniente, la Direzione dello stabilimento ha già dato incarico al Professore Luigi Santomauro dell'Università di Bo-

logna, particolarmente esperto in materia, di effettuare accertamenti sul luogo onde suggerire eventuali ulteriori accorgimenti tecnici idonei ad impedire la diffusione nell'ambiente dei residui quantitativi dei sopraindicati prodotti maleodoranti.

Pertanto, sussistono soddisfacenti premesse perchè l'inconveniente venga al più presto ulteriormente ridotto ed eliminato del tutto, nei limiti consentiti dalle possibilità offerte dalla tecnica attuale ».

L'Assessore
CELI.

CORALLO. — « All'Assessore alla pubblica istruzione » per sapere se è a conoscenza che la biblioteca Capuana di Mineo, che raccoglie materiale di fondamentale importanza per lo studio della vita e dell'arte dello scrittore, è praticamente inaccessibile agli studiosi italiani e stranieri a differenza di ogni altra biblioteca o archivio pubblico.

Sorprendente è il fatto che Enzo Giudici, siciliano, ordinario di letteratura francese, per come si legge a pagina 15 del suo libro "Le statue di sale", non abbia potuto concludere un suo studio tra Capuana e il naturalismo francese appunto per l'impossibilità di avere accesso alla detta biblioteca.

Poichè tale inconveniente è stato anche lamentato da studiosi stranieri l'interrogante desidera sapere se l'onorevole Assessore intende intervenire per restituire alla sua funzione una istituzione che dovrebbe avere come scopo l'incremento degli studi sulle opere di Capuana per una più giusta valutazione dello scrittore.

L'interrogante desidera inoltre conoscere se, a parte l'incivile preclusione del materiale di studio, la biblioteca è convenientemente inventariata e custodita con competenza e con scrupolo » (296) (*Annunziata il 10 maggio 1968*).

RISPOSTA. — « Posso assicurare l'onorevole interrogante che ho interessato della questione oggetto della presente interrogazione la competente Soprintendenza bibliografica per la Sicilia orientale.

In merito il soprintendente ha riferito che, per una definitiva ed idonea sistemazione della biblioteca "Luigi Capuana" di Mineo, onde questa possa realmente dirsi aperta al pubblico ed immediatamente disponibile a tutti, e non solamente ai pochi studiosi che

ad essa sino ad oggi hanno potuto accedere, occorre:

a) la inventariazione e catalogazione, a cura dell'Amministrazione comunale di tutto il prezioso materiale librario, manoscritto ed a stampa, esistente nella biblioteca;

b) l'emanazione di un apposito regolamento che disciplini, tra l'altro, la custodia e l'orario di apertura della biblioteca, nonché le modalità di consultazione delle opere da parte del pubblico;

c) l'istituzione nell'organico comunale di un posto di bibliotecario, e l'assunzione della relativa unità.

Essenziale, o comunque utile ed opportuno, ai fini di una effettiva e decorosa sistemazione della biblioteca, appare, inoltre, il suo trasferimento in locali capaci ed idonei, atti ad accogliere dignitosamente gli studiosi ed il pubblico in genere.

Questa amministrazione, tramite la competente Soprintendenza, non ha mancato in passato di sottolineare l'importanza e l'interesse che riveste per la cultura e per la stessa cittadina la sistemazione della biblioteca Capuana e la restituzione della stessa alla sua naturale funzione.

Purtroppo, le gravi condizioni finanziarie del Comune non hanno consentito una sollecita ed adeguata soluzione del problema.

In atto la situazione è la seguente:

Nel 1938 l'Amministrazione comunale diede incarico al Direttore didattico del luogo, a titolo personale e gratuito, di ordire, conservare e custodire il materiale bibliografico e di tenerlo a disposizione degli studiosi e dei ricercatori che chiedessero di consultarlo.

Da quanto riferito dalla Soprintendenza, risulta che in effetti il predetto ha custodito con amorevole cura il materiale librario — che anzi ha illustrato, in propri saggi, con competenza e scrupolo —, consentendo l'accesso alla biblioteca e la consultazione dei preziosi scritti agli studiosi, tutte le volte in cui ne fosse stato preventivamente informato.

Su quest'ultimo punto la Soprintendenza è stata molto esplicita, ed ha offerto ampia assicurazione.

Inoltre, sin dal 1965 lo stesso Direttore didattico ha iniziato, sotto la guida ed il controllo della Soprintendenza bibliografica, l'inventariazione e la catalogazione del materiale librario manoscritto ed a stampa che si conserva nella biblioteca.

Da parte sua, l'Amministrazione comunale di Mineo con atto numero 206 del 24 giugno 1968, a seguito di continue e pressanti sollecitazioni, ha ora finalmente deliberato di procedere all'inventariazione e catalogazione del materiale bibliografico, con la partecipazione diretta della Soprintendenza, accelerandone in tal modo la stesura già a suo tempo iniziata dal Direttore didattico.

Con atto deliberativo numero 223 del 28 giugno 1967 la stessa Amministrazione comunale ha, inoltre, conferito ad un tecnico l'incarico di redigere un progetto per la costruzione di un edificio comunale da destinare alla Biblioteca Capuana, e con separato provvedimento ha inserito nella pianta organica del Comune il posto di bibliotecario.

Non va sottaciuto, infine, che dal canto suo l'Amministrazione regionale, ai fini di cui sopra, nell'esercizio finanziario 1966 ha concesso un congruo sussidio alla biblioteca — la cui somma è stata accreditata alla competente Soprintendenza nel 1967 — mentre si riserva di esaminare la possibilità di erogare un ulteriore sussidio, del quale la stessa Soprintendenza ha preannunciato già la richiesta.

Il problema, quindi, sembra ora avviato a concreta soluzione da parte degli organi competenti, fermo restando, tuttavia, che senza un adeguato aiuto finanziario ben poco potrà fare da solo il Comune per la completa realizzazione dell'apprezzabile programma, inteso a restituire alla pubblica disponibilità il materiale bibliografico della "Capuana".

A tal proposito, nel mentre questa Amministrazione si riserva di intervenire concretamente nei limiti delle competenze e delle disponibilità offerte dalla vigente normativa e compatibilmente con le disponibilità di bilancio, mi sembra opportuno precisare che in generale il problema delle biblioteche degli enti locali — nel cui contesto va opportunamente inquadrato quello della biblioteca Capuana di Mineo — merita una opportuna riorganizzazione e strutturazione del settore, per un loro più regolare ed ordinato funzionamento e sviluppo, onde esse possano tutte effettivamente assolvere alla loro naturale funzione, al servizio della generalità ».

L'Assessore
SAMMARCO.

GRAMMATICO. — *Al Presidente della Regione, all'Assessore dei lavori pubblici, allo Assessore dell'industria e commercio e all'Assessore delle finanze « per sapere:*

a) se sono a conoscenza che l'apposita Commissione presso la I sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici ha ultimato i lavori di formulazione dello schema-decreto per la nuova determinazione delle caratteristiche delle abitazioni di lusso e che nel predetto schema viene ribadita e peggiorata la posizione già pregiudizievole sul marmo in aperto contrasto con precedenti decisioni;

b) se sono stati svolti i passi opportuni presso il Ministero dei lavori pubblici in difesa degli interessi marmiferi della Sicilia che vengono ad essere gravemente danneggiati specie dalla mancata sostituzione della dizione "Marmi pregiati" con l'altra "Lavori pregiati in marmo e materiali lapidei affini";

c) quali assicurazioni possono essere fornite all'Assemblea e alle categorie isolate interessate alla produzione e lavorazione del marmo per quanto riguarda l'attuazione della legge 7 febbraio 1968, numero 26 nel senso richiesto » (307) (*Annunziata il 10 ottobre 1968*).

RISPOSTA. — « In ordine all'interrogazione in oggetto, si fa presente che l'Assessorato per i lavori pubblici, particolarmente sensibile alle preoccupazioni di cui l'interrogante si è reso interprete nei confronti dell'industria marmifera siciliana, ha seguito con attenzione la recente attività del Consiglio superiore dei lavori pubblici per i riflessi appunto connessi a tale settore dell'industria isolana.

Gli elementi d'informazione fin ora acquisiti, escludono comunque, che da parte del suddetto organo superiore vi sia stata la formulazione di un parere concreto e definitivo circa lo schema del decreto-legge cui l'onorevole interrogante si riferisce.

La mancata sostituzione della dizione "marmi pregiati" ha in effetti suscitato l'allarme di tutte le industrie del marmo e per quanto sia ragionevole presumere che passerà un notevole lasso di tempo perchè si giunga alla formulazione definitiva del testo ed alla approvazione del relativo decreto legge tuttavia è già in corso una consistente attività da parte dell'Assessorato per i lavori pubblici di con-

certo con l'Assessorato all'industria, perchè nella sede opportuna siano rappresentati e difesi gli interessi del settore marmifero siciliano ».

L'Assessore
BONFIGLIO.

RINDONE - MARRARO - CARBONE. —
Al Presidente della Regione e all'Assessore
alle finanze « per conoscere:

1) se risulta fondata la notizia pubblicata in data 4 giugno 1968 dal quotidiano *La Sicilia* di Catania, secondo la quale la Regione siciliana avrebbe acquistato dai presunti proprietari Platania, sul Vulcano Etna, un vasto appezzamento di terreno, da quota 2000 in su, tenuto conto che tali terreni per la loro natura e posizione e per le vicende storico-giuridiche della Sicilia debbono, senza alcun dubbio, essere considerati demaniali o reintegrabili al demanio e non certo demanializzabili attraverso l'acquisto presso chi non può fare valere titoli validi per venderli;

2) se sono stati interpellati l'Archivio di Stato di Catania e altre istituzioni come il Commissario per la liquidazione degli usi civici in Sicilia, l'Ufficio regionale delle regie trazzere, l'Archivio di Stato di Palermo, et cetera, al fine di accertare se esiste o meno l'atto di censuazione ai Platania anche per i boschi, nonchè se i Platania sono in possesso dell'atto originale, mancando le quali due condizioni risulterebbe di già sufficientemente dimostrata l'infondatezza giuridica di qualsiasi pretesa dei Platania a sostenere un presunto titolo di proprietà;

3) quali iniziative sono in corso da parte della Regione siciliana per realizzare il Parco nazionale (o regionale) dell'Etna la cui esigenza è stata più volte auspicata da valenti scienziati e studiosi e dalla stessa Società botanica italiana nel Congresso nazionale dello ottobre del 1962. Il problema di tutelare incomparabili paesaggi di alto valore scientifico minacciati di graduale distruzione; i caratteri eccezionali del Vulcano Etna, esempio unico in Europa e nel Mediterraneo con interessi di valore, più che europeo, universale, pongono in termini di assoluta serietà di impegno la realizzazione del Parco che oltre a rispondere ad un interesse scientifico inestimabile, verrebbe ad assumere importanza fondamentale ai fini dello sviluppo economico dei numerosi centri etnei e più in generale dello sviluppo turistico della Sicilia » (387) (*Annunziata il 25 luglio 1968*).

RISPOSTA. — « Ai sensi dell'articolo 141, ultimo comma, del Regolamento interno dell'Ars, si fornisce la risposta alla interrogazione in oggetto indicata.

Questo Assessorato non ha a tutt'oggi svolto alcuna azione tendente all'acquisizione del vasto appezzamento di terreno sul vulcano Etna indicato dagli onorevoli interroganti.

Poichè si concorda circa l'utilità della iniziativa svolta alla creazione del parco dell'Etna, si assicura di avere disposto le opportune indagini al fine di stabilire se zone dell'Etna, siano state o siano tutt'ora di proprietà di privati cittadini ».

L'Assessore
RUSSO GIUSEPPE.